QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
8 Settembre 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 214

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 80-990, 83-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Avvisi commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250); annunci ec., fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4160, semestre L. 2180, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio

LA QUESTIONE MONETARIA MONDIALE

Gerarchia di problemi

Ministri del Tesoro, Governatori di banche centrali, rappresentanti del Fondo monetario internazionale ed altre autorità finanziarie d'America, d'Europa e d'altre parti del mondo discuteranno in questi giorni, a Washington, problemi in gran parte simili nella sostanza ma di dimensioni diverse, e collocati l'uno dentro l'altro come tanti comparti d'una scatola giapponese.

Problemi di dimensione nazionale, se vengono singolarmente considerati, sembrano esser quelli della sterlina inglese, del franco francese, del franco belga, della lira italiana; e, per affermarne questo carattere, su ciascuno di essi il ministro del Tesoro del rispettivo paese ha per ora messo un cartello con la scritta «non si tocca», dopo aver doverosamente pronunciato un discorso somigliante a quello che in Italia, poco più di vent'anni fa, era chiamato «discorso dell'Ascensione».

Ma i paesi dell'Europa occidentale, se non costituiscono ancora l'Unione europea vaticinata a Strasburgo, compongono quanto meno l'OECE, vale a dire l'Organizzazione per la cooperazione economica europea. E poichè è da questa cooperazione, e non dall'azione slegata di ogni singolo paese nei suoi rapporti con gli Stati Uniti, che questi aspettano il progressivo colmarsi del disavanzo in dollari della bilancia europea dei pagamenti; e poichè la reciproca convertibilità delle monete dei paesi europei è il presupposto del riequilibrarsi del loro vicendevoli scambi commerciali e quindi di una loro minore simultanea pressione sul mercato americano, ecco formarsi un problema monetario di dimensione europea, che contiene in sè i singoli problemi nazionali.

Ancora: gli accordi di Bretton Woods mirarono a creare un sistema monetario quanto più possibile universale, affidandone la concreta realizzazione al Fondo monetario internazionale. Quarantasette paesi di ogni parte del mondo hanno aderito al Fondo e per conseguenza hanno stabilita — o si sono impegnati a stabilire entro breve termine — la *parità aurea* della propria unità monetaria, cioè la quantità di oro fino di cui essa, anche se non materialmente coniata, è l'equivalente. Se si aggiungono poi anche le colonie ed altri territori non metropolitani le unità monetarie legate assieme dal comune modulo dell'oro diventano ottanta; e di esse nove soltanto, fra cui la lira italiana, non hanno ancora una parità con l'oro, legalmente determinata ed approvata dal Fondo.

Un problema monetario di dimensione mondiale sovrasta dunque gli altri minori e prescrive le vie delle loro soluzioni. Ma non sempre le contingenti necessità e convenienze dei singoli paesi e la stessa politica monetaria americana concordano completamente con le finalità ultime del Fondo monetario, il cui raggiungimento richiede che le parità auree prescelte dai singoli paesi siano tali da assicurare la libera interconvertibilità delle monete e siano mantenute di fatto da un sufficiente fondo e da un costante flusso di oro e di valute convertibili in oro.

* *

Entro questo quadro, le questioni che oggi sono più correntemente discusse mettendole sullo stesso piano, come se fossero problemi del medesimo grado, acquistano ciascuna un rilievo diverso. Si vede chiaro, ad esempio, che il problema di fondo della situazione monetaria italiana non è quello di un qualsiasi ritocco al valore esterno della lira rispetto al dollaro od alla sterlina, bensì quello della determinazione della parità aurea della lira. Bene ha fatto il governo a temporeggiare, finchè le condizioni della circolazione, delle riserve, della tesoreria, della bilancia dei pagamenti erano soggette a variazioni così brusche od intense che una qualsiasi parità legale sarebbe stata di fatto sommamente instabile, e perciò non sarebbe convenuto a noi il fissarla nè al Fondo monetario l'accettarla.

Ma il notevole miglioramento avvenuto in quei fattori della situazione monetaria ed il loro relativo stabilizzarsi pongono ora l'Italia in grado di uscire dalla compagnia dell'Austria, della Grecia, della Polonia, della Cina per aggregarsi alla più numerosa schiera dei paesi che hanno fissata la parità aurea della propria moneta. Probabilmente l'invitano a ciò anche il desiderio del Fondo monetario di estendere e rinsaldare sempre più le maglie del proprio sistema; e sovratutto la convenienza affermata a Strasburgo e ribadita da Washington, che i paesi dell'OECE formino un più saldo complesso economico, alla cui compattezza è indispensabile la pronta e facile interconvertibilità delle rispettive monete.

Anche il problema monetario italiano, dunque, non ha le sole dimensioni di un problema nazionale; ma è, per certi aspetti, anche problema europeo e, per altri, mondiale.

Si entrerebbe incautamente in un campo molto delicato se, a questo punto, si arzigogolasse quale potrebbe o dovrebbe essere il nuovo valore della lira espresso in oro. Alla carlona, si potrebbe dire che l'equivalenza dovrà essere dell'ordine di un milligrammo e mezzo d'oro; ma poichè la grandezza anche di un quarto o quinto decimale nel rapporto di parità fra due monete può avere in concreto effetti molto significativi, è opportuno non avventurarsi ora in questa ricerca. Tanto più che anche la determinazione della parità aurea della lira può essere legata alla soluzione di altri problemi di dimensione mondiale, anzi del più vasto ed arduo fra essi.

In seno al Fondo monetario internazionale e nelle discussioni anglo-americane-canadesi si scontreranno due opposti interessi: quello dei paesi produttori e venditori di oro (Africa del Sud, Canadà, Australia, Rhodesia ed altri della sfera britannica), e quello dei paesi compratori impersonati specialmente dagli Stati Uniti. I primi chiedono insistentemente un aumento del prezzo dell'oro, perchè il crescere dei salari e dei prezzi di altri fattori di produzione annulla i profitti di molte imprese aurifere e rende passiva la bilancia dei pagamenti dei paesi esportatori di oro; mentre gli Stati Uniti rifiutano di aumentare il prezzo di 35 dollari a cui comprano un'oncia d'oro per uso monetario: rifiutano, cioè, di variare la parità aurea del dollaro, svalutandolo. Rimarranno essi fermi in questa posizione o la grande assise monetaria di questi giorni li indurrà a recedere di qualche passo?

Le probabilità, le ragioni, le conseguenze del prevalere dell'una o dell'altra alternativa richiederebbe un lungo discorso che potrà farsi quando si avrà un poco più di luce sulle trattative di Washington. Si pensi soltanto che una svalutazione sia pur lieve del dollaro renderebbe forse più facile la soluzione del problema della sterlina; ed influirebbe in vario modo sulla situazione monetaria di altri paesi. La dichiarazione, ad esempio, più volte ripetuta dal nostro ministro del Tesoro che la lira non sarà svalutata *rispetto al dollaro* è stata, se non altro, molto accorta, perchè il rapporto tra lira e dollaro potrebbe restare immutato, se la nuova parità aurea della lira fosse adeguata ad una nuova parità aurea del dollaro.

Pasquale Jannaccone

PRIMA GIORNATA DELLA CONFERENZA DI WASHINGTON

Bevin ammonisce gli Stati Uniti che è necessario sostenere l'Europa

Tuttavia il ministro Snyder dichiara che l'America non concederà a Londra nuovi aiuti - Forse la soluzione verrà trovata sul piano politico

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 settembre.

I pochi funzionari del Dipartimento di Stato che stamane alle sette accolsero Bevin e Cripps in arrivo da New York, si sono conformati al codice della «austerity», caro a sir Stafford. Non ci furono sorrisi luminosi, discorsi di benvenuto, dichiarazioni ottimistiche. Seri e gravi, inglesi e americani si salutarono con compunzione e Bevin rifiutò di fare dichiarazioni. Nessuno si sognò di chiederne a Cripps. Diplomatici e cronisti scrutarono invano il suo viso, studiarono le sue mosse.

Cripps impenetrabile

«Sarà guarito? — si chiedevano, — avrà dormito bene? sarà calmo?». Poche ore dopo i delegati americani incontrando sulla porta del Dipartimento di Stato i colleghi inglesi si fecero certo le stesse domande. Bevin era cordiale e relativamente espansivo, ma Cripps era impenetrabile, si guardava attorno con perfetta padronanza, non sorrideva ma non mostrava nemmeno i denti.

Gli uomini che dovranno misurarsi contro di lui pensavano certo alle relazioni redatte nelle Cancellerie sullo scontro che egli ebbe il 23 luglio a Parigi, con il ministro delle Finanze francese, Petsche, e con Spaak quando egli respinse «furiosamente, duramente e nervosamente» le proposte di compromesso sulla questione dei pagamenti intereuropei.

Il primo incontro non ha tolto nulla all'ignoranza generale. E' durato un'ora, come ha detto Snyder, presidente della conferenza e della delegazione americana, e's concluso con uno scambio di vedute circa «la capacità inglese di guadagnarsi le quantità di dollari necessarie ora e dopo la fine del Piano Marshall». Snyder non ha voluto dire se gli Stati Uniti hanno un piano da contrapporre a quello inglese. Tutti sanno però che questo piano non esiste; esistono solo alcuni studi, preparati in previsione che gli inglesi presentino alcune o tutte le proposte che vengono loro attribuite.

Tuttavia solo Bevin ha detto qualcosa di nuovo. Sbarcando dal «Mauritania» lesse ai giornalisti una dichiarazione che, con l'abituale avvedutezza ed abilità della diplomazia britannica, era stata concordata il giorno prima, per radiotelefono, fra l'ambasciatore inglese a Washington sir Frank, il segretario di Stato Acheson e la delegazione inglese. Bevin, all'ultimo momento aggiunse qualche passo significativo. Ne venne fuori un documento di notevole importanza

Vincere congiuntamente

Bevin ha detto che l'Inghilterra non chiederà nuovi aiuti monetari agli S. U., ma che per la salvezza del mondo è necessario trovare d'amore e d'accordo una soluzione permanente al problema del dollaro e della sterlina, unici due mezzi di pagamento capaci di assicurare lo sviluppo commerciale del mondo. E' necessario, ha detto, vincere «congiuntamente» la lotta per la creazione di un mondo unito, un mondo di popoli liberi e democratici. Con l'aiuto americano i progressi fatti negli ultimi mesi dall'Europa occidentale sono stati enormi, ma saranno annullati se non si proteggerà la marcia comune verso un mondo unito contro l'oligarchia della Russia sovietica.

Polarizzati da Cripps, il grande avversario, gli osservatori americani non hanno prestato troppo attenzione alla dichiarazione di Bevin. Ma essa offre invece la chiave migliore per seguire le conversazioni, altamente tecniche e praticamente segrete, che si svolgono anche oggi pomeriggio al quinto piano del Dipartimento di Stato e che riprenderanno domani mattina alle undici; poi entreranno in funzione i soliti comitati di lavoro, i grossi s'incontreranno di nuovo solo quando si presenteranno le prime difficoltà. Confermata la identità di vedute fra il governo inglese e il Dipartimento di Stato egli ha ripetuto, in linguaggio nobile e generico, quanto Acheson sostiene cautamente da parecchie settimane e che Truman ha espresso a Filadelfia nel famoso discorso scrittogli da George Kennan, principale pianificatore della politica estera americana.

L'unità delle tre nazioni cioè non può limitarsi al terreno politico e strategico e deve estendersi ormai anche all'economia. Ma lo stesso principio enunciato da Bevin nel momento in cui viene a chiedere l'aiuto americano ha un significato diverso: quello di un ammonimento solenne e amichevole all'America ed al Governo americano: se cesserete di sostenere l'Europa occidentale e particolarmente l'Inghilterra che è il pilastro principale della difesa comune contro il comunismo, la responsabilità del crollo inevitabile sarà vostra.

Due intenzioni

Ammonimento amichevole, ci si chiede in alcuni ambienti alleati, o ricatto amichevole? Probabilmente stando alla dichiarazione di Bevin le due intenzioni sono così strettamente mescolate da renderne impossibile la separazione. Del resto la conferenza «abca» (Americana britannica canadese) ha costituzionalmente questa duplice natura: da una parte invito alla collaborazione strettissima fra americani e occidentali e specialmente fra le potenze anglosassoni; dall'altra un'alternativa categorica: o ci aiutate o la nostra rovina sarà la vostra rovina.

La situazione europea è arrivata ad un punto di sviluppo che non permette a nessuno soluzioni intermedie. Per questo il duello a porte chiuse e luci spente fra Cripps e Snyder ha, nonostante i suoi aspetti personali e spettacolari, una importanza relativa. La risoluzione della crisi non verrà trovata o imposta da nessuno dei due avversari: nè dal paladino della economia laborista nè da quello della libertà fiscale. La troveranno e l'hanno anzi già delineata Bevin ed Acheson: l'unità e la stretta collaborazione delle nazioni democratiche.

Le prime dichiarazioni di Snyder sulla riunione di oggi sono commentate come un avvertimento da parte degli Stati Uniti che qualsiasi soluzione del problema inglese deve essere basata sui presupposti di una diminuzione piuttosto che un aumento degli aiuti americani.

Nella conferenza stampa tenuta immediatamente dopo la prima riunione a porte chiuse della conferenza, Snyder ha fatto rilevare che il problema monetario inglese comporta gravi difficoltà, non suscettibili di una sollecita e facile soluzione. Gli aiuti del Piano Marshall alla Gran Bretagna e all'Europa occidentale — egli ha detto — termineranno nel 1952; noi dobbiamo essere pronti ad affrontare il problema allorquando gli aiuti cesseranno del tutto.

Snyder ha così aggiunto: «Il principale scopo di questa conferenza è di attuare uno scambio di vedute riguardo al problema degli introiti britannici alla luce della necessità di adeguare la situazione al livello della diminuzione dell'assistenza degli Stati Uniti». I rilievi di Snyder hanno fatto immediatamente svanire le speranze inglesi che dai colloqui testè iniziatisi possa emergere la formulazione di un nuovo programma di aiuti. Nel porre in rilievo la politica americana riguardo agli aiuti all'Europa occidentale, Snyder ha detto che la soluzione del problema britannico deve essere considerata nell'ambito della attuale politica estera degli Stati Uniti.

Gino Tomajuoli

Due protagonisti della conferenza: Snyder e Bevin

Le nuove misure del governo per fronteggiare la disoccupazione

Il numero dei senza lavoro diminuito al 31 luglio di mezzo milione di unità - Opere pubbliche per 23 miliardi in centinaia di comuni - Un programma di Tremelloni per l'utilizzo del fondo lire

Roma, 7 settembre.

Alla fine del mese di luglio di quest'anno il numero dei disoccupati iscritti agli uffici del lavoro era di 1.787.321 unità, di cui 1.195.746 uomini e 591.575 donne. Queste cifre sono state comunicate oggi dal ministro del Lavoro Fanfani ai colleghi di gabinetto nel corso di una nuova riunione del Consiglio dei Ministri tenutasi come quelle di ieri nella galleria a piano terreno di villa Madama sulle pendici del monte Mario. Il problema della disoccupazione è considerato a giusto titolo il problema italiano numero uno, e per questo esso torna di frequente sul tavolo dei ministri.

I vari provvedimenti

Oggi i ministri hanno discusso per oltre cinque ore — dalle 10,30 alle 15,40 — sulle nuove misure intese a fronteggiare il grave problema, anche in previsione della stagione invernale. Il fatto che dal 1° gennaio al 31 luglio di questo anno i disoccupati siano diminuiti di 538.869 unità non esonera evidentemente il governo dal preoccuparsi costantemente del problema. Difatti i competenti organi ministeriali, seppur convinti che il miglioramento dell'occupazione operaia negli ultimi otto mesi non è dovuto solo a fatti stagionali, ma corrisponde anche ad uno stabile incremento di impiego di mano d'opera nei settori edile e industriale, non tralasciano, compatibilmente con la situazione finanziaria del Paese, di predisporre i mezzi atti ad assorbire il maggior numero di lavoratori disoccupati.

Così il ministro dei Lavori Pubblici, sen. Tupini, ha tracciato un quadro del progressivo sviluppo della costruzione di opere pubbliche nonchè di iniziative economiche private. «Opere pubbliche per un ammontare complessivo di circa 23 miliardi di lire — ha detto Tupini ad un certo punto — saranno realizzate in questo scorcio di anno in centinaia e centinaia di comuni, in base alla legge entrata in vigore in questi giorni che stabilisce provvidenze organiche per l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali». Ciò consentirà di impiegare quest'anno e negli anni successivi decine di migliaia di lavoratori.

Il sen. Tupini si è poi soffermato sui problemi idroelettrici, specificando che nella costruzione di nuovi impianti e nella riattivazione di taluni di quelli esistenti sono impiegati ben 210 mila operai. Egli ha pure annunciato che la produttività media mensile di energia è ora pari a 2 miliardi e 700 milioni di kwh., con una media annua di oltre 30 miliardi di Kwh., cifra che dovrebbe consentire di fronteggiare la situazione. A causa della situazione idrologica, tuttavia, non si può contare ora su più di 20 miliardi annui di Kwh.

Gli altri ministri da Segni a Saragat, da Corbellini a Lombardo a Tremelloni hanno quindi riferito sulle provvidenze delle rispettive amministrazioni intese a incrementare al massimo l'occupazione operaia. L'on. Tremelloni, ad esempio, ha prospettato un suo programma per l'impiego del fondo-lire a fini produttivi, ciò che consentirebbe un largo impiego di mano d'opera. In conclusione, pur riconoscendo che il margine di gravità del problema della disoccupazione è leggermente ridotto, il governo è deciso a «serrare» il problema nella sua realtà concreta con soluzioni che, sulla scorta delle esperienze nostre e altrui, sono suscettibili di ridurlo in termini meno gravi, e progressivamente a risolverlo. In attesa che ciò avvenga sono state disposte provvidenze anche per le zone di montagna e per affrontare le conseguenze di eventuali licenziamenti che si dovessero rendere necessari.

Anche nel campo assistenziale la politica del governo continuerà ad essere orientata verso l'obbiettivo di porre riparo alle conseguenze della disoccupazione: così i sussidi degli enti comunali di assistenza e quelli per l'assistenza invernale sono stati disciplinati ed estesi.

«Tutto è tranquillo»

Nel corso dell'odierna lunga seduta del Consiglio si sono pure trattate le questioni della attuazione dell'ERP, «considerando il modo di renderla più rapida nella nostra economia» e del progettato traforo del Monte Bianco. Circa quest'ultima questione è stato annunciato che il Consiglio ha autorizzato il ministro dei Lavori Pubblici a promuovere la designazione dei propri rappresentanti e di quelli degli altri ministeri interessati (Esteri, Tesoro, Difesa, Trasporti) nella commissione internazionale di studio che dovrà elaborare proposte concrete da sottoporre ai rispettivi governi.

Al ritorno del Ministro del Tesoro Pella dagli Stati Uniti (egli è partito oggi dopo essersi a lungo intrattenuto con i ministri Bertone e Vanoni) il Consiglio dei Ministri definirà in una nuova seduta le direttive per favorire lo sviluppo dell'economia e accelerare l'esecuzione di opere pubbliche allo scopo di portare un nuovo contributo alla lotta contro la disoccupazione.

Il ministro dell'Interno è intervenuto più volte nella discussione sul problema della disoccupazione; ha però rinunciato a svolgere la sua relazione sull'ordine pubblico. Ai giornalisti che glie ne avevano domandato la ragione l'on. Scelba, col pretesto che in questi giorni non si sono ricevute «novità» dalla Sicilia e che i sanguinosi tumulti di Milano sono durati solo poche ore, ha creduto di rispondere: «Non ho riferito perchè, grazie a Dio, tutto è tranquillo».

Prima di presiedere la laboriosa seduta consigliare l'on. De Gasperi — che probabilmente domani sera tornerà in Valsugana — si è lungamente intrattenuto sui più attuali problemi di politica interna con il segretario del suo partito on. Taviani.

Nel campo dell'attività dei partiti ci sono da registrare nuove impreviste divergenze manifestatesi nel corso della riunione odierna dei rappresentanti del PSLI, dell'Unione dei socialisti e della corrente di Romita. Difatti i romitiani e i seguaci di Silone si sono dichiarati contrari ad un o. d. g. presentato dal P.s.l.i. in cui si afferma il principio che tutti gli iscritti alle tre tendenze socialdemocratiche si impegnano a sentirsi vincolati alla decisione della maggioranza del congresso di unificazione, indetto dal 4 all'8 dicembre prossimo. Poichè il P.s.l.i. ha insistito su questo importante punto ed i romitiani ed i siloniani non hanno cambiato il loro punto di vista, la discussione vivacissima si è prolungata e conclusa con un nulla di fatto.

v. s.

Si prepara la conversione dei Buoni del Tesoro

Roma, 7 settembre.

Si stanno studiando le modalità preliminari per attuare l'operazione preannunziata dal ministro del Tesoro, on. Pella, avente per iscopo di trasformare una parte del debito fluttuante a breve termine in debito a lunga scadenza.

Con l'operazione progettata, la tesoreria — come già ripetutamente è stato detto — offrirà senza riserve, nel modo più ampio, ai portatori di Buoni del Tesoro che scadranno nel 1950-52 la scelta tra il rimborso e l'eventuale sottoscrizione di altri Buoni del Tesoro a lungo termine, che si inquadrano in un concetto di conversione soltanto in quanto si deva passare dal breve termine al lungo termine e non già perchè vi sia una riduzione del tasso. Praticamente, quindi, ai possessori di Buoni del Tesoro che verranno a scadere alle date indicate e che non propenderanno per il rimborso, saranno offerti Buoni del Tesoro con scadenza novennale, con l'interesse del 5% annuo da corrispondersi in base a cedola semestrale con pagamento posticipato.

E' presumibile che la quasi totalità dei Buoni del Tesoro in mano ai privati siano presentati alla conversione.

Le visite di Montgomery in Italia e il problema della difesa dell'Europa

Ispezioni al confine svizzero-francese e jugoslavo - Il viaggio di Pacciardi e Marras negli S.U.

Roma, 7 settembre.

Partito Sforza, partito Pella, ora si parla del probabile viaggio negli Stati Uniti del ministro Pacciardi. Per qualche informazione prematura i giorni scorsi si era detto anzi che Pacciardi con Marras avrebbe fatto il viaggio in comitiva con i suoi colleghi degli Esteri e del Tesoro; sicchè il ritardo ha meravigliato ed è sorto il sospetto che qualche contrattempo fosse intervenuto.

Interrogativi e ansie

In tema di questioni militari l'opinione pubblica si tiene sempre sveglia e perciò la reazione è stata pronta e ispirata a vivissime preoccupazioni: la mancata partenza di Pacciardi ha fatto subito pensare che l'Italia, della quale è contestata la partecipazione nel consiglio di difesa che è previsto nel quadro del Patto Atlantico, venisse esclusa anche dalle consultazioni che in questi giorni debbono aver luogo. La preoccupazione non è giustificata, diciamo subito: la partenza di Pacciardi non poteva avvenire in questi giorni perchè i 12 ministri degli esteri dei Paesi partecipanti al Patto Atlantico dovranno prima definire le direttive di massima in materia di problemi militari. Dopo di che, ma solo dopo, gli esperti militari dei diversi Paesi potranno essere invitati a prendere contatti tra di loro per riunioni collegiali, sempre che il Consiglio dei Ministri degli Esteri lo giudichi opportuno o necessario. Perciò soltanto quando si sarà arrivati alla seconda fase dei lavori, Pacciardi e Marras potranno andare negli Stati Uniti.

Chiarito questo punto, non perciò si esauriscono le preoccupazioni dell'opinione pubblica italiana in materia di problemi militari. Essi anzi riprendono vigore e maggiore estensione per un problema di fondo di importanza sostanziale. Ammesso che l'Italia abbia il posto che le spetta in sede di consigli strategici comuni, che prospettive possono aversi per quel che riguarda il concreto problema militare? In altri termini, l'Italia sarà difesa in caso di conflitto? In caso di conflitto, quali sono destinati ad essere i campi di battaglia? Si domanda con ciò non altro se non quale stia per essere la linea difensiva dell'Europa occidentale in caso di aggressione proveniente dall'Europa orientale.

E' una domanda molto corrente, che ha fatto anzi coprire di buon inchiostro infinite carte. Ed è — sia lecito affermarlo — una domanda un poco ingenua. Voler sapere oggi quale sia lo schieramento che uno stato maggiore intende fare assumere alle proprie truppe in caso di conflitto, domandarsi quali saranno le posizioni destinate ad accogliere gli eserciti europei per lo sforzo maggiore dell'azione difensiva sarebbe mettersi nell'atteggiamento di chi avesse domandato a un generale dell'800 o a uno del '14 i particolari del piano di una certa fortezza. Non si è pensato abbastanza, probabilmente, alla portata del vantaggio che avrebbe avuto Hitler, per esempio, se avesse avuto conoscenza in anticipo del piano russo di difendersi per poi contrattaccare a Stalingrado. Nè si è pensato molto, d'altra parte, al vantaggio che ebbe al sapere che i francesi avrebbero fissato il loro fronte sulla linea Maginot.

Chi avesse un poco considerato questi elementi della situazione militare generale non avrebbe dovuto trarre motivi di allarme dal fatto che Montgomery abbia compiuto una ispezione sulla frontiera franco-italiana. Averne indotto che la linea di difesa dell'Europa sarà quindi stabilita sulle Alpi Occidentali è un arbitrario quanto candido errore.

La parola della logica

Prima di tutto deve dirsi — come stasera viene dichiarato da buona fonte — che la visita eseguita dal maresciallo inglese alla frontiera franco-italiana fa parte di un programma di ispezioni successive che si estenderanno a tutte le frontiere dell'Europa Occidentale. Non è escluso, ad esempio, tanto per fare previsioni confortate da elementi attendibili, che nella prossima ispezione il maresciallo inglese visiterà il confine fra l'Italia e la Jugoslavia. E se poi visitasse la cosiddetta «linea gotica» o il fronte di Cassino o la Sicilia o ritornasse a visitare Cirenaica, Tripolitania e Tunisia, ciò non starebbe a indicare che in questo o in quello tra i territori e i paesi qui elencati, debba pensarsi prestabilita la principale linea di resistenza.

Un generale infatti non può e non deve escludere dal campo delle proprie diretta conoscenze le linee secondarie o le immediate retrovie o le zone arretrate dove le riserve si ammasseranno per agire in contrattacco. Se pertanto dai viaggi di Montgomery non è possibile inferire alcuna decisione sulle caratteristiche del piano strategico degli atlantici, non resta che provarsi a ragionare con la logica per tentar di sapere se l'Italia sarà difesa in tutto o in parte.

Dice la logica che chi pensasse di ripiegare sul sistema difensivo delle Alpi occidentali e della linea gotica abbandonando la pianura padana all'invasore, prima di tutto si vedrebbe costretto ad impiegare una forza quasi doppia nella difesa, e per di più farebbe all'aggressore il buon servizio di lasciargli a disposizione le basi e le risorse della pianura padana e una buona opportunità strategica di aggirare il bastione svizzero. Dice ancora la logica che chi volesse accorciare il fronte abbandonando non solo la pianura padana ma l'Italia intera per non dover provvedere alla difesa della linea gotica, anzitutto rinunzierebbe al possibile apporto militare di un numeroso popolo qual'è quello italiano e per di più si accorgerebbe che il fronte, invece che raccorciato, ne sarebbe allungato enormemente e ne verrebbero create serie complicazioni a tutti i popoli mediterranei.

Si vuole un fronte breve? Breve è il confine, anche se poco buono, fra l'Italia e la Jugoslavia e breve pure, oltre che fortissimo e facile a difendere, quello fra l'Italia e l'Austria. La guerra ultima ha insegnato altresì che la tendenza ad allontanare il campo di battaglia dalle basi vitali fa parte ancor oggi dei criteri essenziali degli strateghi d'ogni Paese, alla ricerca sempre ansiosa di una fascia di sicurezza più profonda possibile. Non è facile credere che gli strateghi della linea atlantica si lascino guidare da concetti diversi, e cioè vogliano portare, per dirla in semplici parole, la guerra dentro casa. Ma a oriente, insomma, più verso oriente di quanto possa forse immaginarsi, si spingeranno quindi verosimilmente gli sguardi acuti degli strateghi di occidente.

Vittorio Gorresio

I primi passi della Germania democratica

Il Parlamento di Bonn ha eletto i suoi presidenti

(Dal nostro inviato speciale)
Bonn, 7 settembre.

Un temporale spaventoso ha interrotto ieri notte la febbrile attività dei mille operai che stavano attillando per la sua consacrazione quella che ormai si chiama la «città parlamentare». La cittadina universitaria presentava stamane un aspetto festoso per le bandiere nero-rosso-oro esposte ai balconi e sui pubblici edifici e per la marea dei cittadini che, vestiti i loro abiti migliori, si dirigevano verso il Parlamento, a piedi, lungo i margini delle strade perchè erano invase da un numero straordinario di automobili. Nei dintorni del Parlamento, e nel Parlamento stesso, vi è stato un esuberante spiegamento di forze di polizia; ma nulla, assolutamente nulla, ha turbato l'atmosfera di questa storica giornata della democrazia tedesca. Una folla immensa, dopo avere assistito al pontificale celebrato dal cardinale Frings nel duomo, sul quale sventolava la bandiera vaticana, si è riversata sui viali che conducono al Parlamento per vedere ed applaudire le personalità politiche più note. I più acclamati sono stati Adenauer e Arnold che in mattinata è stato eletto presidente del Bundesrat.

La seduta, iniziatasi alle ore 10, si è svolta nella piccola sala della Costituente, dove nel maggio è stata votata e poi proclamata la costituzione del nuovo Stato.

Nel mezzo della sala avevano preso posto, sui tre lati di un quadrato, i 42 senatori delegati dagli undici paesi della Repubblica Federale. Tra i senatori si notava una sola donna Cristina Teusch, ministro cristiano democratico. La cerimonia è stata rapidissima. Il più vecchio tra i senatori ha appurato se tutti i senatori erano presenti. Ne mancava uno per malattia: Spiecker, dell'ala sinistra del partito cristiano democratico. Si è subito allora alzato il delegato dei cristiani democratici per dire che il partito proponeva come presidente il dottor Arnold, ministro presidente della Renania e Westfalia. Tutti i paesi, meno la Baviera che si è astenuta dal voto, hanno accettato la proposta.

Non sono ancora cessati gli applausi che Arnold pronuncia un breve infiammato discorso per assicurare che il Bundesrat intende collaborare alla ricostruzione morale ed economica della Repubblica; fatto indispensabile perchè la Germania possa collaborare alla pacifica ricostruzione europea, e alla pace del mondo.

Il presidente del Bundesrat proviene dal sindacalismo cattolico ed è uno dei rappresentanti dell'ala sinistra del partito di Adenauer. Carlo Arnold è stato eletto presidente del Bundesrat per la durata di un anno e sino a lunedì prossimo, giorno in cui il Parlamento eleggerà il Presidente della Repubblica, egli disporrà dei poteri del presidente stesso.

Nel pomeriggio si è riunito il Bundestag nella sala veramente grandiosa e moderna dell'apposito palazzo costruito in questi ultimi tre mesi a tempo di record e collegato a quello in cui ha sede il Bundesrat da una galleria.

Nell'emiciclo i deputati si sono schierati come è d'uso: all'estrema sinistra i comunisti, seguiti dai socialisti, cristiano democratici e dai liberali e da partiti minori.

Il più anziano dei deputati, il socialista Paul Loebe, che rappresenta la città di Berlino, ex-presidente del Reichstag della repubblica di Weimar, ha tenuto un discorso sovente interrotto da applausi. Egli ha ribadito che la nuova Germania intende collaborare all'unità dell'Europa, attraverso liberi e pacifici rapporti con tutte le nazioni europee. Le potenze occupanti devono aiutare la Germania a inserirsi nell'Europa. Quando Loebe ha ricordato che ventiquattro deputati socialisti sono morti nei campi di concentramento nazisti, tutti i deputati si sono alzati in piedi in silenzio.

Appena finito il discorso si è alzato Adenauer per avvertire che come per il Bundesrat anche per il Bundestag il partito cristiano democratico fa valere il suo diritto alla presidenza, e perciò propone che sia eletto il dott. Köhler. Dopo più di un'ora per appello nominale egli risulta infatti eletto con 346 voti favorevoli, 41 contrari e 15 astenuti. Come primo vicepresidente viene eletto subito dopo Carlo Schmid, della presidenza del partito socialista (come ieri era stato concordato col dott. Schumacher), e come secondo vicepresidente viene eletto il liberale Schäfer.

Il dott. Köhler — che è stato presidente del consiglio economico di Francoforte — ha pronunciato un discorso per assicurare che il Bundestag intende collaborare alla pace interna ed esterna.

La seduta, che era stata aperta dalla prima parte della quinta sinfonia di Beethoven, è stata conclusa con il finale, il cui tema è: «Il destino batte alla porta».

Non erano cessate le ultime note che il deputato socialista Ollenhauer, della direzione del partito, ha dichiarato che nella prima seduta i socialisti presenteranno tre mozioni: la prima contro gli smantellamenti alleati, la seconda a favore di Francoforte capitale della nuova repubblica, e la terza a favore dell'inserimento della città di Berlino nella repubblica. In serata Adenauer, i nuovi presidenti del Bundesrat e del Bundestag e i ministri presidenti di tutti i paesi sono stati ricevuti dagli alti commissari.

L. Morandi

Si alza il vessillo della nuova Germania. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

CONVEGNO DELLE AZIENDE ELETTRICHE MUNICIPALI

Costruire centrali termiche e contenere l'aumento delle tariffe

Intervista con il presidente della Federazione nazionale - Stamane inizio dei lavori - Intervento dei ministri Saragat e Lombardo

Il convegno dei dirigenti delle aziende elettriche municipali italiane, che si inaugura stamane a Palazzo Madama, ha particolare importanza per il momento in cui si svolge e per gli argomenti che tratterà. I convenuti — che rappresentano cento aziende con un capitale di oltre 500 miliardi e con una produzione annua di 2 miliardi di kw-ora — saranno infatti chiamati a pronunciarsi sui problemi della produzione e delle tariffe dell'energia elettrica. [illegible]

[illegible] *Saragat, il cui arrivo è annunciato per questa sera, e dal ministro dell'industria e commercio on. Ivan Matteo Lombardo atteso per stamane.*

Finito lo sciopero negli istituti di credito

Il sindacato socialcomunista riconosce il fallimento dell'agitazione - Fermate e comizi nel settore dei tessili

Anche i bancari aderenti alla Camera del Lavoro hanno posto da stamane fine al loro sciopero: ne ha dato l'annuncio ieri pomeriggio nel corso di un'assemblea il segretario del Sindacato, Olivetti. Egli ha riconosciuto infatti che molti bancari torinesi non hanno aderito all'agitazione e che quindi la Fidac non poteva insistere nella forma d'agitazione adottata. Lo sciopero continua invece nell'Italia centrale e meridionale e «in ogni modo — ha concluso Olivetti — la C.G.I.L. si è assunta la responsabilità di condurre essa stessa la lotta fino alla stipulazione di un contratto di lavoro soddisfacente per tutta la categoria». Solo alla Cassa di Risparmio, per la nota situazione particolare, il lavoro verrà ripreso con ritardo: i dipendenti sono infatti convocati ancora stamattina alle 8 alla C. d. L.

Come è noto l'agitazione dei bancari organizzati nella Fidac era seria essenzialmente per opporsi all'introduzione dell'orario diviso deliberato dalle direzioni degli istituti di credito e accettato d'altra parte dagli stessi dipendenti iscritti ai liberi sindacati. In secondo luogo con lo sciopero, la Fidac intendeva rivendicare migliorie da portare al contratto di lavoro della categoria.

Un'agitazione di notevole entità si profila ora nel settore tessile, specialmente in provincia. La Camera del Lavoro comunica infatti che, in seguito ai licenziamenti proposti dalla ditta Mazzonis, le maestranze tessili di Pont Canavese effettueranno oggi uno sciopero generale dalle 16 alle 18. Contemporaneamente, avrà luogo in piazza Craveri un comizio durante il quale parleranno la senatrice Rita Montagnana e Sergio Saravizzi, segretario regionale dei consigli di gestione.

Altre agitazioni sono segnalate per motivi analoghi al Cotonificio Valle di Susa di Pianezza, al Feltrificio Zurletti e Ciot (in sciopero da due giorni), alla Manifatture di Giaveno ecc.

In relazione alle restrizioni del consumo di energia elettrica, due segretari della C.d.L., [illegible] tutti i lavoratori al salario totale che non deve essere limitato da fattori contingenti non dipendenti dalla loro volontà». Inoltre la C.d.L. ha chiesto al Prefetto che vengano immediatamente riprese le riunioni della commissione provinciale per l'energia elettrica.

Rievocata la battaglia del 1706

Si è svolta ieri sera alla sede estiva della «Famija Turinesa» l'annunciata manifestazione per la commemorazione della battaglia del 1706 conclusasi con la liberazione di Torino. Dopo i fuochi artificiali che dovevano rappresentare gli ultimi eventi della battaglia, sono apparsi su un palco alcuni soci della Famija in costumi dell'epoca raffiguranti i valorosi condottieri artefici della vittoria e altri personaggi storici.

Nuova linea tranviaria per la Mostra dell'Occidente

Per rendere più agevole l'afflusso dei visitatori, specialmente di quelli provenienti da altre città, alla Mostra Scambi Occidente, la azienda tranviaria ha concesso la istituzione di una speciale linea che allaccerà le stazioni di Porta Susa e di Porta Nuova al Palazzo delle Esposizioni al Valentino.

Così dal 10 settembre — giorno inaugurale — alcune nuovissime vetture tranviarie saranno adibite al servizio del pubblico su questa speciale linea che partendo da piazza Statuto passerà dalla stazione di Porta Susa, da via Cernaia, piazza Solferino, corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele, Porta Nuova, corso Massimo d'Azeglio.

Come già annunciato, dal 10 settembre avranno inizio al cinema Astor le serate del Festival cinematografico torinese. Saranno programmati films inediti americani, francesi, inglesi, tedeschi, italiani, scelti fra i migliori presentati ai festival di Venezia, Locarno e Cannes.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è stato fissato in L. 500 per ogni singolo spettacolo. Speciali tessere di abbonamento consentiranno di assistere alle dodici serate cinematografiche al prezzo complessivo di lire 5000. Queste tessere possono essere acquistate presso la Mostra Scambi Occidente al Palazzo delle Esposizioni al Valentino e nel salone del giornale «La Stampa» in via Roma.

Un pazzo ricercato dalla nostra polizia

Le polizie di Torino e di Milano dànno la caccia a un pericoloso esaltato, un milanese originario di Como che giorni addietro ha abbandonato la propria abitazione dopo aver tracciato un preciso piano per attentare alla vita di un'alta personalità diplomatica straniera attualmente in Italia. Sembra che al momento della scomparsa il pazzo fosse armato di una grossa pistola. Egli sarebbe diretto nella nostra città dove spera di poter incontrare l'alto diplomatico. La sorveglianza della polizia varrà ad impedire i suoi folli disegni.

PAUROSA AVVENTURA SULL'AUTOSTRADA

Il guidatore vinto da stanchezza l'auto si rovescia in un canale

L'ing. Jacobacci e i due figli ritornavano da Gardone dopo il congresso del Rotary Club - Salvati dal sopraggiungere della macchina del dottor Casaro

La cronaca nera deve registrare — ancora una volta — un grave incidente stradale; ma fortunatamente — anzi prodigiosamente, è la parola più appropriata — non si hanno da registrare vittime. Ci riferiamo all'avventura occorsa ad un noto professionista torinese, l'ingegnere Ferruccio Jacobacci, titolare dell'ufficio brevetti di via Arsenale 17: verso sera, in città, s'era sparsa la voce che all'ingegnere e ai suoi due figli era accaduta una paurosa sciagura. Notizie successive, date dallo stesso professionista, inquadravano l'episodio nelle sue giuste linee.

Verso le 17 di ieri l'ingegnere si trovava sull'autostrada Milano-Torino e pilotava la sua «1100» berlina: era reduce da Gardone ove si erano tenuti, in questi ultimi giorni, i lavori per il congresso nazionale dei «Rotary Clubs» ai cui egli fa parte, con mansioni direttive. Sul sedile posteriore della macchina erano i suoi due figliuoli, Guido di 22 anni e Cecilia di 20, entrambi studenti. I due giovani si erano assopiti. Lo stesso ingegnere, causa le fatiche delle lunghe e laboriose riunioni, sentiva la stanchezza pesargli sulle membra: i suoi occhi avevano tendenza a socchiudersi ed anzi, ad un certo momento — all'altezza di Biandrate — prendeva in considerazione l'idea di fare una piccola sosta. Mentre così ragionava, una crisi improvvisa di stanchezza lo coglieva: per un attimo l'ingegnere perdeva il controllo della «1100». Era un attimo, ma bastava.

L'auto — che marciava ad una velocità non certo inferiore ai 60 chilometri orari — usciva di strada, restava per una decina di metri in bilico sulla scarpata e poi piombava pesantemente in un canale che scorre lungo la rotabile, capovolgendosi: l'acqua non era molta, ma abbastanza perchè i tre viaggiatori vi si trovassero a dibattersi dentro: per un caso, ripetiamo, prodigioso, nessuno, nell'urto violento, aveva riportato colpi o ferite tali da perdere i sensi. Con presenza di spirito, l'ingegnere, pur dolorante al petto e alle ginocchia, spalancava una portiera e si precipitava fuori, aiutando poi i figli ad uscire a loro volta. Nel frattempo in loro aiuto accorreva — discesa fulmineamente dalla sua «Aprilia» — un altro noto industriale torinese, il dott. Bruno Casaro: il quale non credeva ai suoi occhi, nel vedere i tre barcollanti, storditi, ma illesi.

Con la macchina del dott. Casaro, i Jacobacci raggiungevano la nostra città, ove ricevevano le cure del caso: tutti e tre, ad ogni modo, non presentavano che escoriazioni di poco conto. In serata un carro-attrezzi ha recuperato la «1100», che ha riportato danni gravi sì, ma meno rovinosi del previsto.

Proteste del pubblico

Fermate tranviarie e la riparazione delle strade

In via Rossini è stata abolita tempo fa la fermata tranviaria posta all'angolo di via Giuseppe Verdi e trasportata davanti al teatro Vittoria. Poichè il tratto da percorrere si è notevolmente allungato e la strada è in discesa, le vetture acquistano forte velocità. Ne consegue che via Verdi viene attraversata a piena andatura; e poichè anche gli automezzi che percorrono via Verdi, essendo questa incrociata dal tram soltanto in quel punto, accelerano la corsa, il pericolo di incidenti è qui assai grave. Ci fanno osservare alcuni lettori che per evitarli non vi sarebbe che da ripristinare la fermata abolita.

Altri lettori lamentano che non vengano spazzate le vie in quei punti dove sono stati eseguiti lavori. Le buche che si formano sull'asfalto, ad esempio, vengono riempite di catrame sul quale è poi cosparso brecciame minuto. Una volta eseguita la riparazione, il pietrisco dovrebbe essere tolto. Invece lo si lascia sul posto e macchine, veicoli e pedoni passando e ripassando lo «macinano» sollevando nuvole di polvere con quanto poco vantaggio per l'igiene per ognuno è chiaro.

MISERA FINE DELLA CARRIERA DI UN BORSAIOLO

Ecco le "mani di velluto,, l'artrite le ha rovinate per sempre

Ventitre condanne: l'ultima volta era stato catturato in un drammatico inseguimento ed aveva dovuto scontare 4 anni di carcere

Ieri sera — come di consueto — sostavano in Questura alcuni individui che, dimessi dal carcere, dopo aver scontato la pena inflitta loro, a suo tempo, dai tribunali, attendono che vengano sbrigate le ultime formalità, per essere definitivamente — liberi.

Il capo della Mobile esaminava l'elenco: v'erano cinque o sei figure minori: uno solo dei nomi attirava la sua attenzione: era quello di Giovanni Manelli fu Gaspare di 65 anni. Giovanni Manelli... Il funzionario, immediatamente si rammentava di lui. Il Manelli era, molto tempo fa, un meraviglioso prestigiatore che, nei teatri, incatenava il pubblico con i suoi giochi di abilità; in seguito aveva abbandonato l'arte e s'era dedicato al borseggio, mettendo al servizio della sua attività di lestofante, l'agilità insuperabile di mani espertissime d'ogni trucco. Il modo d'agire del Manelli era unico: in tram, in treno, in un locale pubblico, ovunque ci fosse ressa, egli, con un temperino, tagliava i pantaloni della vittima e s'impossessava del portafogli, estraendolo con stupenda delicatezza. Tanto che in Questura il Manelli aveva un soprannome significativo: «Mani di velluto». [illegible]

Nessuno è in grado di precisare il numero dei suoi furti: ventidue volte la polizia lo aveva acciuffato in flagrante e ventidue volte «Mani di velluto» era finito, per mesi o per anni, in carcere. Per lui borseggiare era divenuto un orgoglio: ricordava con fierezza di aver derubato, tra gli altri, un noto scrittore e un gerarca fascista in divisa. Ma dopo la guerra la sua stella era declinata: nell'ottobre del 1945 il Manelli, sul tram n. 5, aveva tentato di derubare, col solito sistema, un signore: costui se n'era accorto e aveva reagito; il borsaiolo, persa la testa, s'era difeso infilandogli in una coscia il suo inseparabile temperino. L'altro, con un urlo, s'era accasciato al suolo e il Manelli aveva pagato caro il suo gesto: circa quattro anni di reclusione.

Il capo della Mobile ha voluto chiamarlo per primo nel suo ufficio. Se lo ricordava spavaldo, ridanciano, sicuro di sè: è entrato un vecchietto curvo, affranto.

— Spero che, una volta libero, ti comporterai finalmente da galantuomo e lascerai in pace le tasche del prossimo. D'accordo «Mani di velluto?».

Il Manelli, con un triste sorriso, ha scosso il capo.

— Dottore — ha risposto — guardi — e ha mostrato le mani che sino ad allora aveva tenute nascoste dietro la schiena — guardi come si sono ridotte: gonfie e contorte. L'artrite deformante le ha ridotte così. Non riesco nemmeno ad infilarmi da solo la giacca. Non tema, dottore: «Mani di velluto» è morto.

Le esequie degli alpinisti morti sulla Bessanese

Si sono svolti ieri i funerali dei due giovani, Secondo Bonino e Sebastiano Martucci, periti domenica scorsa, mentre attaccavano una parete della Bessanese. Le salme erano state trasportate l'altra sera dal Cimitero Generale alla camera ardente allestita con amorosa cura nei locali del C.A.I. in via Barbaroux 1. Per tutta la notte esse erano state vegliate da compagni di gita e di cordata.

E sono stati gli stessi compagni che ieri pomeriggio, alle 14, hanno recato le bare a spalla sino alla chiesa di San Tommaso per l'ufficio funebre. Gran folla di alpinisti era accorsa a recare l'ultimo saluto agli scomparsi.

Per espatriare commette il ventinovesimo reato

Davanti alla Sezione feriale del Tribunale è comparso ieri il trentasettenne Paolo Ricchiuti imputato di furto. Il suo certificato penale non lo raccomandava certamente alla clemenza dei giudici recando l'annotazione di 28 condanne per reati contro la proprietà. Il Ricchiuti, che abita a Trani con la moglie e 4 figli, aveva deciso di venire in Piemonte con l'intenzione di espatriare in Francia. Perciò, vendute le poche masserizie che possedeva, lasciando la famiglia in condizioni disperate, giunse a Torino qualche mese fa e s'informò di quanto denaro dovesse disporre per tentare l'impresa. Gli fu detto che occorrevano almeno diecimila lire. Dalla vendita delle masserizie egli aveva ricavato una somma inferiore e perciò pensò di completarla con il sistema a lui consueto. Passando in via Giovanni Lisa vide una bicicletta incustodita appoggiata al portone dello stabile segnato col n. 42, se ne impossessò dandosi alla fuga. Il colpo andò fallito perchè la proprietaria della bicicletta, un'energica popolana che non sentiva il peso degli anni malgrado l'età, si diede ad inseguire il ladro richiamando l'attenzione di un vigile urbano il quale riuscì ad acciuffarlo.

Il Tribunale (Pres. Muggia, P. M. Benedicti, canc. Cofferno) ha condannato il Ricchiuti ad un anno di reclusione e 11 mila lire di multa dichiarandolo delinquente abituale.

Fra le anticaglie d'una soffitta prezioso quadro del Van Dyck

L'opera rappresenta un frantoio imperiese e viene valutata milioni - Discussione di esperti

E' stato trasportato in questi giorni da Genova nella nostra città, dove pare se ne stia trattando la vendita, un quadro del pittore fiammingo Van Dyck raffigurante un antico frantoio di Imperia. Il dipinto è di proprietà dei coniugi Bensa di Dolcedo.

Essi, pur avendo sempre avuto una considerazione particolare per questo quadro, non avevano mai immaginato che fosse opera del famoso pittore. Lo tenevano appeso in casa loro insieme ad altri numerosi dipinti.

La tela, che misura cm. 80 per 150, non ha firma, e in nessuna storia dell'arte se è fatto cenno. Toccava ad un professore torinese, parente dei coniugi Bensa, scoprirne l'autore. Egli l'ha attribuita, senza possibilità di equivoci, dopo un lungo e minuzioso esame, al pennello del pittore fiammingo.

Certo, prima di dichiararne la autenticità, il dipinto dovrebbe essere sottoposto ad un esame severo di esperti, poichè con troppa facilità negli anni passati sono state attribuite a Van Dyck opere che, o erano copie, oppure erano state eseguite da pittori che del fiammingo avevano subito l'influsso.

Non ci sarebbe però da stupire che questa tela sia veramente del Van Dyck, poichè, come è noto, egli si fermò a lungo in Liguria, particolarmente nella zona di Imperia. Un suo dipinto, raffigurante la Sacra Famiglia viene conservato tuttora nella chiesa parrocchiale di Moltedo. Non sarebbe inoltre la prima volta che si scopre una nuova opera di Van Dyck. Nel 1966, infatti, nell'ultima esposizione che ha avuto luogo a Genova, due opere presentate da privati come inedite del fiammingo, sono state riconosciute autentiche.

Nel caso che questo dipinto sia indiscutibilmente del Van Dyck, il suo valore potrebbe ascendere ad alcune decine di milioni. E' interessante il particolare che in questi ultimi giorni i coniugi avevano deciso di staccare il quadro dalla parete, imballarlo e relegarlo in un ripostiglio del sottotetto fra una quantità di anticaglie. Proprio qui lo ritrovava lo studioso torinese.

Tre feriti in uno scontro provocato da una mucca

Un curioso incidente è avvenuto verso le venti di ieri sulla strada provinciale fra Druent e Lucento. Una motocarrozzetta su cui viaggiavano i coniugi Giovanni Rossi fu Antonio di 50 anni e Bianca Carbonero, residenti a Venaria, procedeva verso Torino, quando si trovava davanti una mandria di mucche. Il guidatore rallentava e tentava di portare il veicolo al lato estremo della strada: la manovra veniva però intralciata da una mucca che improvvisamente imbizzarrita, gli si lanciava contro. Per trattenere la bestia accorreva una contadina, Agnese Manina abitante nella cascina Brusco in strada Druent, che accompagnava il branco. Nello scompiglio la povera donna veniva urtata dalla moto e buttata a terra: a sua volta il guidatore sterzava bruscamente e rovesciava la motocarrozzetta. In conclusione l'incidente provocava tre feriti. Essi sono stati trasportati all'ospedale Maria Vittoria e ivi ricoverati in osservazione; tutti hanno riportato fratture agli arti e le loro condizioni sono gravi.

Dopo un aspro litigio sparò sul cognato e l'uccise

Cadute le accuse contro un inesistente aggressore la magistratura denuncia l'imputato per omicidio volontario

Il 22 agosto '48, verso le 22, veniva ricoverato in una clinica di Mondovì, l'agricoltore Felice Chionetto, di 31 anni, che presentava gravissime ferite d'arma da fuoco all'addome. Il poveretto, malgrado le cure prodigategli dai sanitari, decedeva qualche giorno dopo.

Le indagini dei carabinieri stabilivano che autore del crimine era il cognato della vittima, Antonio Ferrero, di 40 anni, pure dimorante a Sant'Anna. Il Chionetto ed il Ferrero avevano stretto il vincolo di parentela sposando rispettivamente due sorelle, Maria e Margherita Bessone, di Rocca dei Baldi. In quel fatale giorno la moglie del Ferrero si recava in casa del proprio fratello Pietro Bessone, di 36 anni, per un battesimo. Alla festa interveniva, con altri congiunti, anche il Felice Chionetto in compagnia della consorte Maria Bessone. Verso le 21 tutti i componenti l'allegra comitiva, da Rocca dei Baldi, facevano ritorno a Sant'Anna di Mondovì servendosi di un barroccio che il Pietro Bessone aveva messo a loro disposizione guidando egli stesso il cavallo.

Giunti a casa del Ferrero questi apostrofava violentemente la moglie, rimproverandole il ritardo nel rincasare e impedendole l'accesso all'abitazione. Il Chionetto s'interponeva per difendere la cognata e cercava di ricondurre alla ragione il furioso marito. Si inaspriva il litigio. Ad un tratto il Ferrero, afferrava dapprima una accetta e poi un coltello, ma veniva immobilizzato dal figlio quindicenne Giovanni. Quindi la colluttazione riprendeva più accesa tra il Chionetto ed il Ferrero malgrado il tentativo fatto dalla Margherita e dal Pietro Bessone per separarli.

Sembrava che il litigio dovesse finire quando il Ferrero, estratta improvvisamente la pistola di cui era munito, essendo guardia giurata del paese, sparava due colpi contro il Chionetto che si abbatteva rantolando al suolo. Il Pietro Bessone e la sorella Margherita si lanciavano allora sul feritore per disarmarlo, producendogli, nella zuffa, lesioni di non grave entità. Tratto in arresto, il Ferrero sosteneva di essere stato aggredito, invocando la tesi della legittima difesa. Inoltre egli dichiarava che il Chionetto era stato ucciso da un'altra persona presente alla rissa e non potuta identificare.

Il sostituto Procuratore Generale dott. Di Lorenzo ha ora presentato la sua requisitoria con la quale richiede il rinvio a giudizio del Ferrero per omicidio volontario, nonchè della Margherita e del Pietro Bessone, imputati di lesioni, davanti alla Corte d'Assise di Cuneo.

BORSE

Sulla falsariga della precedente riunione, il mercato si è sviluppato attraverso [illegible] di [illegible] ripresa. Centro di attrazione per le compere, anche questa volta, le Viscosa e le Fiat. A metà borsa il mercato, apparso provato per sui limitati vantaggi conseguiti, ha dovuto inchinarsi alla pressione di qualche realizzo, che ha ceduto le quote e ripetere le chiusure precedenti. Titoli di stato invariati. Dopoborsa stazionario.

	6	7		6	7
Ren.3%	73 20	73 20	Italia	34 —	33 50
Ren3½	78 75	78 60	[illegible]	720 —	715 —
» f. a.	78 75	78 75	» 7%	97 —	97 25
Red3½	75 30	75 325	[illegible]	258 —	257 —
» f. a.	75 30	75 30	Incet	195 —	195 —
Red5%	99 25	100 —	Mont.	1520	1520
» f. a.	99 25	99 95	Finsid.	551 —	555 —
Red5%	95 75	96 —	Ilva	252 —	257 —
» f. a.	95 75	96 —	Ansald.	98 —	95 —
Bt5%	75 70	75 90	Viscosa	5955	5915
» f. a.	76 10	76 10	Fibre	2550	2530
» 5%	96 25	96 50	Cir	3970	3950
» f. a.	96 30	96 35	[illegible]	550 —	545 —
Bt50-I	100 15	100 10	[illegible]	1250	1260
» 50-II	100 30	100 30	[illegible]	90 —	91 —
» 51-I	100 [illegible]	100 [illegible]	[illegible]	1049	1050
» 51 4	98 —	98 —	[illegible]	196 50	196 50
[illegible] 50	99 90	99 925	[illegible]	745 —	745 —
[illegible]	67 —	67 —	[illegible]	173 —	202 —
Iri 4%	92 50	92 50	Carl. H.	1050	1000
[illegible]	103 25	103 25	Burgo	3100	3010
[illegible]	179 —	179 —	[illegible]	3200	3200
[illegible]	90 80	90 80	[illegible] 7%	97 —	97 —
»5%33	84 25	84 25	[illegible]	570	563 —
»5%37	84 50	84 50	N.A.I.	7900	7900
[illegible]	91 —	91 —	Sicilia	77 —	78 —
» 4%	92 50	92 50	Valdar.	3200	3200
» 3,5%	79 75	79 75	Mer. E	750 —	744 —
[illegible]	82 —	82 —	Sade	972 —	974 —
» 7%	95 —	95 50	Sarda	31 —	31 —
Fiat 5	100 25	100 25	[illegible]	435	447 —
Olivetti	100 75	101 25	[illegible]	250	250 —
[illegible] 7%	95 50	95 —	West.	475	475 —
[illegible]	96 20	96 20	Param.	395	398 —
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	510	507 —
» 6%	95 50	95 50	Frigi	109	111 —
A.Con.	6175	6100	[illegible]	570	570 —
» Toro	6300	6250	[illegible]	580	580 —
[illegible]	1040	1060	[illegible]	4000	4000
Marid.	2215	2220	[illegible]	9550	9700
Tir. M.	107 50	109 —	[illegible]	2400	2400
Italgas	25 7/8	26 25	[illegible]	880	870 —
Sip	436 —	435 —	Lanca	2250	2250
Terni	246 —	244 —	[illegible]	1250	1240
P.O.S.	407 —	407 —	Acq. P.	1360	1350
[illegible]	260 —	259 —	Florio	380	400 —
Stat	3260	3300	[illegible]	2250	2250
[illegible]	1609	1630	[illegible]	5250	5250
[illegible]	502	503	[illegible]	4250	4300
[illegible]	363 —	363 50			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 141.

MILANO — Cambi ufficiali: New York tel. 575, cheq. 574; Zurigo 141.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 5800-5400; Marengo 7000-7000; Sterlina cartacea 1750-1760; Dollaro carta 575-580; Franco svizzero 160,50-160,60; Franco francese 182,50-185; Oro fino 1070-1080; Argento 15,50-16.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima 30; minima 18; media 25,0; umidità 70 %; pressione 738,1; cielo sereno in mattinata, annuvolamenti e temporali nel pomeriggio; vento moderato da nord-ovest; precipitazioni mm. 06.*

ECHI DI CRONACA

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI, impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletò, vestiti, tailleurs, ecc. pronti e su misura con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine, bambini confezioniamo per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate è una fabbrica non un negozio. C.A.I.T. di Sicona, v. Basilica 5 int. Torino.

SPOSI E MASSAIE 40.000 65.000 camera massiccia ultima creazione. L. 21.000 cucina, 21.000 tinelli, sale 90.000, assortimento sbalorditivo camere chippendal 4-5-6 porte. Mobili autentici di Cantù. Casa del Mobile via Bogino ang. via Cesare Battisti.

A L. 1950 MATERASSI DI LANETTA PIUMA D'ORO la marca di garanzia mai da cardare. Fornitura di qualsiasi importanza. Casa del Mobile via Bogino ang. Cesare Battisti.

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione, matrimoniali. Rinascimento, Barocco Piemontese, [illegible] che Pranzo Quattrocentesche. Novecento. Vendite rateali senza aumento. Via Barbaroux 26 (interno).

PIZZI, tulli per vestiti, camicette e chiese. Tende e Coprimobili Telerie. Cotoni per ricamo. «Alle Fonte dei Pizzi» via Orfane 8.

AL MOBILIFICIO DEI MILLE lo sconto del 15 per cento continua per pochi giorni ancora approfittatene in tempo. Rateazioni. Via dei Mille, 10.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. Piazza Santa Giulia 11 p. 3° Venerdì, sabato, domenica 10-19 15-19.

GRANDIOSA LIQUIDAZIONE mobili alla Gemma, Vicolo Castello 71 (cortile). Rateazioni.

MOBILIFICIO ROMA, Via Berthollet 16, mobili per tutti, divani, salotti. Vendita rateali.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,10: Per la donna - 8,40: Musica leggera - 11: Musiche richieste - 11,30: Orchestra - 12,25: Oggi a... - 12,35: Cammei - 13,20: Orchestra - 13,54: Cronache cinematografiche - 14,20: Borsa di Torino - 14,25: Previsioni del tempo - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ritmi d'America - 18: Musica leggera - 18,35: Incontri musicali - 18,45: Attualità - 18,55: Orchestra [illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

SPETTACOLI

Al Reposi: *Cielo giallo*, di W. A. Wellman

Cielo giallo («Yellow Sky») non porta nessun motivo nuovo alla casistica del «western»; è anzi, quanto al contenuto, una raccolta di luoghi comuni. Pure, grazie alla scioltezza dell'esecuzione, alla sostenutezza del ritmo, alla nobiltà delle immagini, il film è da annoverarsi fra i migliori del genere; e alla sua presa neppure lo spettatore più smaliziato potrebbe resistere.

E' la storia di un gruppo di fuorilegge, avanzo della guerra di secessione, che dopo aver attraversato in condizioni pietose il deserto californiano raggiunge un villaggio abbandonato, dove, unici abitatori, un vecchio e una ragazza custodiscono un deposito di sacchetti d'oro. I fuorilegge calano sulla ragazza come mosche sul latte, e quando poi vengono a sapere del tesoro, si piantano lì, risoluti a scovarlo. Ma il loro capo, che è di pasta meno ignobile e sul quale le maniere della bellicosa fanciulla hanno fatto una grande impressione, li tiene in briglia, e firma col vecchio un patto che date le circostanze può definirsi onesto. Il patto è poi turbato dagli ingordi compagni che sollevati dal peggiore di loro vorrebbero il bottino intero; il capo difende la ragazza, sventa il complotto, rimane ferito, e non appena rimesso restituisce il mal tolto e abbraccia, per completare alla sua bionda, una vita onesta.

Nella gagliarda condotta del film spiccano alcune pagine, come quelle della traversata del deserto e la lunga snervante sparatoria finale. Perfetta l'interpretazione di Gregory Peck, di Anne Baxter e di Richard Widmark.

Riduzioni ENAL - Augustus, Cibrario, Milano, Imperiale, Frejus.

TEATRI E RITROVI

Club La Florida: p. Solferino tel. 42-822: 21-1 Orch. Florida diretta da P. Pavesio; canta Alice Donà.

Al Cavallino Bianco Cavoretto. Rist. Dancing. Orch. Valdambrini.

Faguaie Danze: 21 Orch. Gino Massa, canta Elena Beltrami.

Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua Orchestra, Danza «La raspa».

Mille Luci Fortino: 21 danze Orc. Cannabian Boys, c. A. Costanzo.

La Serenella: 21 Orch. Beudino, c. Armando Broglia. Serata premi.

Rist. S. Giorgio Valentino 682-131 Orch. Ritmo Bianco, c. F. Bello.

Chalet Valent. 21 Orch. Cuminatto

Montecappuccini: 21-24.

Salotto 21 Orc. Martra, c. Cavallo.

Alhambra Danze Nizza 60: ore 21 Estivo e coperto. Orch. Mulazzi.

Eden Danze: p. Statuto 1, 44-765. Orch. Zeme, c. Colombo, Vallati.

GARDEN DANZE VALSALICE

Elegante serata del profumo, signorili profumati doni. I trattenimenti avranno luogo con qualunque tempo, se caso, nel grandioso moderno salone.

CHALET VALENTINO

Stasera omaggio di profumo e colonia *Vecchio Valzer* della Fiorio di Verona.

ALLA SERENELLA

Serata *Brio di Giovinezza* omaggio alle dame. Sorteggio ricchi premi offerti dalla ditta Musso.

SERATA OMAGGIO

al *Biechenduals Lutteria* il cotillon attraverso i tempi. Il M° Gallo presenterà la Raspa.

EDEN GIARDINO DANZE

Stasera sorteggio tagli abiti Tessilmoda.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Angeli dalla faccia sporca». James Cagney, Humphrey Bogart, Ann Sheridan, Brien.

Astor: «Destinazione Tokio» con Cary Grant e John Garfield.

Corso «Sarabanda tragica» techn. Stewart Granger, F. Rosay.

Doria: «Non fidarti di tuo marito» Fred Mc Murray, M. Carroll.

Metro-Cristallo: «La legge del cuore» Margaret O' Brien, Butch Jenkins. Matin. 10,30 e L. 135.

Reposi: «Cielo giallo». Gregory Peck, Anne Baxter, R. Widmark.

Torino: «Corrida messicana» con Gianni e Pinotto. Ap. 14.

Vittoria: «La storia del generale Custer» E. Flynn, O. De Havilland orario 14, 16,30, 19, 21,40.

Alessandria: «Il grido della terra» M. Berti, A. Checchi, V. Gioi.

Alpi: «Bacio della pantera».

Ariston: «La prima notte in tre» con Red Skelton.

Augustus: «Vertigine d'amore» Elli Parvo, Charles Vanel, F. Lulli.

Faro: «Scheherazade» technicolor, Yvonne De Carlo.

Hollywood: «La prima notte in tre» con Red Skelton.

Ideal: «Scheherazade» technicol. con Yvonne De Carlo.

Lamarmora v. Ozzania 14 t. 40650 «Scarpette rosse» technicolor.

Massimo: «La morte vien da Scotland Yard» con Peter Lorre.

Nazionale: «Passaggio a Nord-ovest» techn. S. Tracy, R. Young.

Principe: «Grido della terra». M. Berti, A. Checchi, V. Gioi. U. 20

Statuto: «Passaggio a Nord Ovest» techn. Spencer Tracy, R. Young.

Asti: Parata arcobaleno, (Disney)

Mignon: «Si velarono le stelle».

Comp. Rivista Mirella 17-21,15.

Olimpia: «Quercia dei giganti».

P. Nuova: «Fiacre n. 13».

Regina: «Forzati della gloria».

Romano: «Strada di ognuno» e Rivista Ferrero 16,30, 21,15.

S. Felice: Gianni Pinotto reclute.

Esperia: 11 uomini e 1 pallone.

Imperiale: «Cuore» e Varietà.

Italiano: «Mare d'erba» S. Tracy.

Vinzaglio: «Ladri di biciclette».

Eliseo: La collana della regina.

S. Paolo: «Freccia nera» Hayward

Belgio: «Grido del lupo» Flynn.

Cenisio: tel. 80-551 «Sciuscià».

Eridano (c. Casale 106): «Cavalier della vendetta» B. Cabot.

Orfeo: «Il conte di Essex» technicolor, Errol Flynn, Bette Davis.

Radium: «Giro di Francia 1949».

V. Veneto: «Le due città» Colman.

Astra: «Torna casa Lassie» Ap. 19.

Bernini: Ammutinati del Bounty.

Excelsior: «Azzardo» P. Goddard.

Manzoni: «Incontro dalla, 2 film.

Odeon: «Arrivederci papà» Bechi.

Star: «La cittadella» R. Donat.

Adua: Scandalo in famiglia. Var.

Aurora: «Il mare d'erba». Spencer Tracy, Katharine Hepburn.

Brescia: «Peccatori senza peccato» Walter Pidgeon, D. Kerr.

Fortino: «Amanti del sogno».

Monviso: Fabbro convento 2 film.

Nord: «Martin Eden» G. Ford.

Palermo: «I pagliacci». T. Gobbi.

Sociale 3 marinai 1 ragazza. Ce.

Colosseo: «L'alibi di Satana».

Italia: «Agguato sul fondo» techn.

Moderno: «Cuore prigioniero».

Piemonte: «Soldato di ventura».

Spezia: «Eravamo tanto felici».

Apollo: «Il diavolo nero».

Diana: Duello S. Antonio (Flynn)

Dora: «Segno di Zorro» Power.

Edera: «Porto tentazioni» Simon.

Lucento: 21 Spett. teatrale «La nemica» di Dario Niccodemi.

Roma: «Il conte d'Essex» techn.

REPOSI
Successo del film Fox
CIELO GIALLO
con GREGORY PECK
ANNE BAXTER
RICHARD WIDMARK

ASTOR
Stagione cinematografica '49-'50
DESTINAZIONE TOKIO
con CARY GRANT
JOHN GARFIELD
Oggi e domani ultimi 2 giorni

Cine TORINO
I «re» della risata
GIANNI e PINOTTO
nella loro più brillante ed ultima interpretazione
Corrida messicana

DORIA
Stagione cinematografica '49-'50
Non fidarti di tuo marito
con FRED MAC MURRAY
MADELEINE CARROLL
Oggi e domani ultimi 2 giorni

IDEAL - FARO
Trionfale successo del technicolor
Scheherazade
con YVONNE DE CARLO
Universal Intern.

PASTA ED ESSENZA DENTIFRICIA
AL SOLFO-RICINOLEATO
BINACA
CONTRO I BATTERI DELLA CARIE
DENTIFRICI SCIENTIFICI DELLA CIBA

Torino ha una signorile tradizione
in fatto di esposizioni. La Mostra Internazionale Scambi Occidente (Torino, 10-26 settembre) aggiungerà un successo nuovo, di portata europea, a «Torino-Esposizioni». Venitеci!

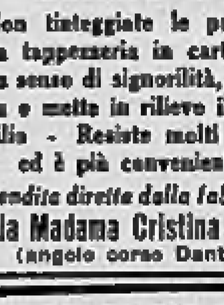
OGGI
METRO CRISTALLO

ALBERGHI, ENTI E AZIENDE PER IL TURISMO, UFFICI VIAGGI E COMMERCIANTI!
THE NEW YORK TIMES
il più importante quotidiano degli Stati Uniti, editerà il 23 Ottobre 1949 una speciale edizione dedicata all'
ANNO SANTO
ed al movimento turistico nel mondo in tale occasione
Prenotatevi per un adeguato spazio pubblicitario presso la rappresentante esclusiva
S. P. I.
Società per la Pubblicità in Italia: TORINO - Via Santa Teresa, 7 Telefoni 42-039 - 50-090 - 53-961

ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita diretta dalla fabbrica
Via Madama Cristina 125
(angolo corso Dante)

Studi in Isvizzera
Istituto sul Rosenberg sopra San Gallo
La più grande scuola internazionale della Svizzera, per giovanetti, in regione prealpina. Insegnamento individuale. Maturità svizzera, inglese ed americana. Corsi ufficiali di lingue moderne. Sezione italiana con preparazione alla maturità liceale ed alla [illegible] Istituto tecnico commerciale. Chiedere prospetti alla Direzione.

SPREMI POMODORO



[illegible]
SCONTO AI RIVENDITORI
Caudano
PIAZZA C. FELICE, 28 - TORINO

Persona bene introdotta
famiglie provincie del Veneto, CERCASI da GRANDE CASA MILANESE per collocamento tessuti novità UOMO e SIGNORA. Ricchissimo campionario, rilevante provvigione. Casella Argo 688/A - Milano.

LAMBRETTA
VESPA - GUZZINO
Tutte le parti di ricambio e gli accessori più belli ai migliori prezzi.
MIRANDOLA
Via P. Micca 17 - Tel. [illegible]

PELLICCE
di tutti i tipi e per tutte le borse da Lire 15.000 in più!
La FAUNA Via Pid. Città 5 Telef. 41-001
Via XX SETTEMBRE, 74

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO

BERGIA

WARNER BROS
presenta:
Errol Flynn
Olivia de Havilland
nel film
LA STORIA DEL GENERALE CUSTER
Grandiosa rievocazione di una fra le più belle pagine di storia degli Stati Uniti e di un eroe nazionale.
Regia di Raoul Walsh
OGGI AL CINEMA
VITTORIA

LA DITTA
BOCCI AGOSTINO & C.
di Malnate (Varese)
fabbricante valigie, bauli e articoli da viaggio, avverte la Sua spettabile Clientela di non aver nessun deposito di suoi prodotti nè a Torino nè in Piemonte. Qualunque asserzione contraria a questa dichiarazione, è da ritenersi falsa e tendenziosa.
BOCCI A. & C.

Nuovo metodo Dr. BRUNASSO
Per la cura dell' ASMA
Dott. Comm. Antonio BRUNASSO
Via Guastalla, 18 TORINO — Telefono 85-683 —
Aut. Pref. Milano 58997-5-12-41

CORSO
OGGI
Grande inaugurazione Stagione Cinematografica 1949 - 1950
col drammatico e colossale Technicolor in costume presentato dall'EAGLE LION:
SARABANDA TRAGICA
(Saraband for dead lovers)
con
STEWART GRANGER (Filippo di Koenigsmark)
FRANÇOISE ROSAY (L'Elettrice Sofia)
JOAN GREENWOOD (La duchessina Sofia-Dorotea)
FLORA ROBSON (La contessa Platen)
Registi: B. Dearden e M. Relph

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio. Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, Grand'Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 12 - Roma - Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12 Sale separate - Non si curano veneree - Il dott. Carletti non dà consulti in altri Istituti - Per informazioni gratuite scrivere.

EMORROIDI VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. M. Massoli V. Carrara 26, p. 1° - Visite 10-12 14-18 giorni feriali [illegible]

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 28, ore 10-12 - 15-18
Cura senza operazione
EMORROIDI - RAGADI

Dott. SARAVALLE Specialista in Malattie della pelle e vie urinarie
Via Vanchiglia 6 Telef. 82-718
Ore 8-12 e 16-18 [illegible]

Malattie veneree, pelle, sessuali e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 10-12; fest. 11-12

Dottor EPREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 46-676 V. Bertola 35, 1o piano. Ore 8-12,30-15-19 Festivi 9-12 - Sale separate

Jndulgenza per Byron

Da molti decenni ormai la gloria di Giorgio Byron è svanita sotto i colpi di una fiera e costante reazione contro l'esclamativo, il prolisso, il fumoso; e la memoria dell'uomo è rimasta compromessa dalla smania particolare al secolo nostro, di voler giudicare senza pietà le debolezze dei grandi. Ingiusta sorte, per un poeta che fu generoso verso i suoi contemporanei assai più di quanto essi non lo fossero verso di lui.

Era un timido, e perciò un orgoglioso, talvolta perfino un violento. Delle donne aveva avuto, ancora giovanissimo, un istintivo terrore, eppure ne ambiva l'amicizia, e le adorava, le desiderava, senza mai essere, pertanto, un seduttore di professione. Per unanime testimonianza, egli disse il vero dichiarando di non aver mai fatto un passo per conquistare una donna. Le donne erano invece attirate da quello strano, pallido personaggio che sapeva passare dalla più patetica anche se talvolta studiata malinconia alla più spontanea gaiezza; andavano a lui, se ne innamoravano, nè mancavano di torturarlo con i loro egoismi e le loro assurde gelosie.

Era ambizioso, ma conosceva la noia, era pigro, ma subiva il fascino dell'azione; e sovente tutto ciò in lui si confondeva, si sovrapponeva, si elideva; tanto che cercò il successo talvolta solo per allontanare da sè il tedio, o compì un'impresa meritoria per scuotere l'inerzia che lo imprigionava. Ma in ogni gesto, fosse pure dettato dalla vanità o da un privato interesse, c'era un fondo di simpatia verso gli spettatori: quasi preferisse far piacere agli altri più che a se stesso.

Generoso, incapace di mentire, Byron era tuttavia spinto a costruire di sè un'immagine falsa, gonfia d'enfasi e di vento. Ma a questa «posa» — anche troppo spiegabile in un giovane che con un solo libro di versi aveva conquistato il cuore dell'Inghilterra — egli sostituì a poco a poco un'immagine più amara e disillusa della vita, tanto da indursi a ripudiare i poemi della prima maniera, come il *Giaurro* e il *Corsaro*.

Amava il piacere, il lusso, l'amore; ma in lui c'era un calvinista latente che lo tramutava, quasi all'improvviso, in moralista: come avviene sovente nei cosiddetti perversi, che agiscono in superficie e pensano in profondità; al contrario degli ipocriti, i gesti dei quali appariranno irreprensibili, ma, i cui pensieri sono gli invisibili corvi che aduggiano il mondo.

Un altro aspetto del carattere di Byron, celato alla maggior parte dei suoi nemici, era il buon senso. Vedeva con chiarezza a quali rovine potesse portare la caotica fantasia dei cosiddetti uomini pratici, era perfino in grado di suggerire perfetti piani di battaglia a uomini d'arme confusionari e visionari. Prudente nei giudizi, avveduto, chiaroveggente, fu non pertanto coraggioso, pronto a dare la vita per un'idea, per la fortuna di un popolo a lui straniero; e con la vita i beni, la gloria, senza la minima esitazione.

Tali le virtù di Lord Byron. I difetti li conosciamo tutti, troppi ce li hanno ripetuti, quando eravamo giovani e i nostri pedagoghi temevano che ci abbagliasse e aviasse la vita del fosco poeta. Tanto imperversarono, quei critici, che nel nostro cuore vi fu un eroe di meno; senza che ne avessimo, per questo, compenso alcuno. Ma è forse tempo di riconoscere che i ragazzi, come il popolo, raramente errano nel giudicare un uomo. Il popolo, il popolo vero, di Ravenna, di Pisa, di Missolunghi, adorò Byron, ne pianse la morte, ne serbò a lungo onorata la memoria. Egli fu dunque, attraverso le sue debolezze, un giusto; e forse nessuno seppe acutamente definirlo quanto un gentiluomo lombardo, Luigi di Breme, il quale a proposito di lui lasciò scritto: «Credo che certi uomini abbiano l'anima forse poco sociale, ma altamente umana». Giudizio esattissimo, che la storia dovrà senza dubbio confermare.

Amò, Byron, la bellezza, le felici galoppate lungo le spiagge e nelle pinete, i grandi viaggi sul mare; amò le idee generose, il popolo, i soldati forti e coraggiosi, il rischio, l'avventura; e amò, smisuratamente, se stesso. Ma non bisogna dimenticare che un difetto fisico, sia pur lieve, lo poneva sempre in condizione di inferiorità accanto a gente comunissima, anche volgare; nè dimenticare che egli, conscio delle proprie debolezze, era tratto ad esaltare, più di quanto non consigliasse la discrezione, le proprie virtù. Fu un egocentrico, certo; ma non fece mai pesare il proprio io a nessuno, se non a qualche donna che lo giudicava secondo le convenzioni di una morale puritana intransigente: come l'infelice Annabella, sua moglie, abituata a dividere il mondo in categorie filosofiche e ad enumerare le colpe del marito in meticolosi paragrafi, così come faceva per le virtù e per i concetti astratti.

Rimane una domanda. Fu Byron un vero poeta? Certo, molti suoi poemi si sono rivelati caduchi, non hanno resistito alle letture attente e alle critiche illuminate. Farraginosi, turgidi, presentavano diverse e pure equivalenti interpretazioni dell'autore, scalmanato, artificioso, come invasato dalla follia lirica. Ma chi potrebbe negargli un'autentica vena poetica, chi potrebbe non tener conto della sua spontaneità, del suo potere di tradurre in ritmo tutto ciò che gli suscitava un sentimento qualsiasi?

Rare volte, è vero, Byron raggiunge l'intensità e la purezza in quelle troppo immediate espansioni; ma egli fu un figlio del secolo, di un tempo, cioè, che molto credeva nelle parole, nella *quantità* e nel *suono* delle parole più che nella loro essenza; e dalle parole, più erano sonanti e numerose, più si lasciava incantare e trascinare (ma era forse proprio in quel disordinato torrente che gli spiriti generosi trovavano la forza di lottare per la libertà, per la redenzione terrena degli uomini).

Oggi dunque, spenti i rancori verso un'epoca che peccò per troppo amore, diciamo pure per troppo cuore, e tuttavia fu grande e gloriosa, sarebbe giustizia ridare anche al più impetuoso dei suoi figli, a Giorgio Byron, il posto che gli compete.

G. B. Angioletti

Irmgard Stroessinger, di 24 anni, rappresenterà la Germania al concorso per la elezione di «Miss Europa»

LA MASCHERA E IL VOLTO DELL'AUSTERITA'

Come vivono gli operai inglesi

L'uscita da una fabbrica è uno spettacolo accorante - Tuttavia il tono di vita delle masse è quello di modesti borghesi come lo scritturale di banca, il commesso, il bottegaio, l'impiegato di stato

(Dal nostro inviato speciale)
Liverpool, settembre.

Il mestiere del giornalista, come quello di vivere, si finisce d'impararlo quando è troppo tardi. Dopo tanti anni che faccio il cronista e l'inviato speciale, anche stavolta sono stato lì lì per trarre deduzioni sbagliate da cose viste che mi parevano significantissime proprio in quel senso; e avessi avuto meno esperienza, o minor pazienza di confrontarle con altri fatti, quelle deduzioni sbagliate le avrei già imbalsamate in un articolo.

Melanconica marcia

Mi sono trovato una di queste sere (veramente era pomeriggio ancora giovane, qui dove fra una estiva e faticosa dine settentrionale il giorno estivo dura fin verso le dieci; ma l'aria alle sei del pomeriggio è già serale, sotto il bigio delle nubi basse e nella caligine che vien su dal mare a quell'ora, come a Roma vien su il ponentino) — mi sono trovato a vedere l'uscita degli operai da una di queste grandi fabbriche, cantiere o officina che fosse, fonderia o saponificio o zuccherificio o filanda o stabilimento chimico, che non v'ha merce che non si fabbrichi in questi popolosi sobborghi che avvolgono ad anelli concentrici la città, dai giocattoli al tabacco, dai dolci ai telefoni, dalle uniformi tropicali agli organetti. Liverpool è una città che spero di descrivervi meglio un'altra volta; ha una più forte percentuale di irlandesi che Nuova York l'abbia di italiani, è mista di cinesi e di negri come un porto d'oriente, e talvolta ci soffia una bora come a Trieste (qui la chiamano vento d'America, e dicono che passando sopra l'Irlanda si fa solo più cattivo e impetuoso).

L'uscita di quegli operai dalla fabbrica era veramente un accorante spettacolo; sembrava che quel fiotto di gente fosse agli ordini di un direttore di scena che volesse riprendere per una pellicola di valore sociale una folla di miserabili, gementi sotto il giogo capitalista. Tutti con una tuta da lavoro indosso sporca, unta, spesso lacera, con facce chine, esprimenti una indicibile malinconia, camminavano con quel passo che i francesi chiamano saccadé, come oppressi da una angoscia senza consolazione; non sorridevano, non conversavano, la massa si rompeva a poco a poco in gruppetti di tre o quattro che così isolati apparivano ancora tristi. Non una fra i giovani — ma i giovani erano pochi, sembravano tutti fra i quaranta e i cinquanta — non uno che si fosse lucidato i capelli prima di uscire, che mostrasse quel sollievo d'esser fuori, quella attesa fra l'ilare e lo spavaldo di trovar la ragazza al cantone e andare insieme al cinematografo. Così marciavano, verso abitazioni poco lontane che disegnavano sul cielo bigio un'infinita uguale rastrelliera di comignoli e di camini, o verso le fermate degli autobus.

Ancora cinque pasti

Piena poi la testa, come ho durante questo viaggio, di austerity e di razioni e di restrizioni, mi pareva anche di vedere in quei visi i segni di un'antica carestia; tanto più che avevo mangiato la mattina nel refettorio di una di quelle fabbriche insieme agli operai, e di quel brodino, e di quel pesce fritto fra foglie d'insalata condita con una crema e patate a lesso, e di quel tè con latte per tutta bevanda non m'ero rallegrato molto. (Colpa mia in buona parte, ve l'ho già detto, chè qui si arriva alla colazione di mezzodì, o lunch, con già due pasti nel corpo, il breakfast con pappina di orzo e pesce fritto e pane e marmellata, ed il caffè delle undici, ancora con pane e unto). E per vero, gli operai italiani che vengono qui a lavorare i primi mesi si lamentano di avere sempre fame; ma quelli che ci sono da più di un anno, e si sono assuefatti ai cinque pasti, e si sono rassegnati a stare senza pasta asciutta, pare che questo regime gli faccia bene e ne siano soddisfatti. Solo i contadini, leggo sul Times, hanno fame subito dopo il pasto. Questa è un'altra delle apparenti stranezze di questo popolo; da noi i contadini, ce lo ricordiamo tutti, erano i soli che si sfamavano in tempi di carestia. Ma l'agricoltura in Inghilterra è una cosa diversa che da noi, spesso è solo allevamento di bestiame e cultura di foraggi, di luppolo, di erba, di roba non subito mangereccia; il contadino si nutre come il cittadino di roba che compera solo al mercato. (I contadini poi sono una scarsa minoranza nella nazione; su ventitre milioni di atti al lavoro quelli che si dedicano all'agricoltura e alla pesca sono un milione e 275 mila, più o meno il 5 per cento).

Casa e passatempi

Ma, lasciando stare la faccenda della denutrizione che non esiste a quanto mi raccontano, dato che le calorie nutritive dell'inglese superano di un buon quarto quelle dell'italiano medio, dicevo che avrei sbagliato della grossa se avessi tratto altre frettolose conseguenze da quelle facce tragiche, da quell'aria affranta. Niente sfruttati dal capitalismo, niente schiavi delle macchine, o gente meditante una rivolta sociale. E nemmeno malinconia della loro vita squallida, che ai loro occhi appare diversa che ai nostri. E men che meno quel senso fatto di ribellione e di rancore di esser «popolo» contrapposto a sfida al resto della nazione, borghesi o burocrati o plutocrati, di cui sono impregnati i discorsi e gli scritti dei nostri agitatori. Non si sente mai in Inghilterra, se non forse negli articoli del comunista Daily Worker, che parla usando le note formule a poco più di cento mila lettori (il Daily Herald laburista tira più di due milioni di copie), non si sente mai fare quella distinzione fra il «popolo» e gli altri che fanno da noi i comunisti e i loro amici, fra angeli e demoni, fra vittime e carnefici, intendendo per «popolo» se non soltanto chi sia iscritto e favorevole al comunismo e faccia parte della confederazione generale del lavoro, tutt'al più solo coloro che lavorano nelle fabbriche e in campagna. Questi operai inglesi sono borghesi, modesti, ma borghesi, il livello di vita che hanno raggiunto ed a cui aspirano è quello di borghesi, come lo scritturale di banca o il commesso di negozio, il bottegaio o il civil servant, cioè impiegato dello stato. Non è solo perchè siano pagati più dei nostri, in media; e anche se facendo il confronto sulla base del cambio ufficiale le paghe per certe categorie sono le stesse, hanno bisogno di meno denaro per le necessità della vita, mangiare, vestirsi, e gliene resta di più per la casa e i passatempi. Con quelle facce sconsolate che vi ho descritto si avviano ad abitazioni che sono come quelle dei piccoli e medi borghesi da noi, e trovano la moglie che gli prepara il bagno ed il tè; e lo scapolo va al pub, abbreviazione della parola public-house, che è l'equivalente dei Club dei signori, circolo e caffè e osteria insieme; dopo che ha preso il tè anche l'ammogliato, quello che non si dedica al giardinaggio nell'orticello di casa, va al pub, con lo stesso animo, lo stesso impegno, lo stesso motivo con cui l'alto funzionario dello stato o il banchiere e l'aristocratico vanno al loro Club; per affermare la loro personalità di uomini, sottratti per tutto il tempo che ci passano alla tirannia domestica della moglie, delle sorelle, delle figlie.

Quindi quell'aria malinconica e triste era solo l'aspetto naturale dell'inglese quando non è messo nella necessità di esprimere qualche sentimento particolare; quelle vesti logore e sporche erano quelle del lavoro e le avrebbero barattate appena arrivati a casa; non parlavano e non ridevano perchè l'inglese non parla che quando è costretto, e non ride se non quando è ebbro, e quando arriva a capire una battuta umoristica a teatro o al cinema. Ma anche qui, sono diversi da noi. Sono andato spesso a teatro, qui in Inghilterra, a sentire commedie allegre, o al cinema, a vedere pellicole divertenti. Alle smorfie, alla mimica degli attori, tutto il teatro ride. Ma non mi è mai accaduto di sentir ridere tutto il pubblico insieme a questa o a quella battuta. Certe frasi facevano ridere solo la platea, altre solo la galleria; altre solo i miei vicini, altre solo un gruppo isolato e lontano, a metà sala; e credo di avere capito che la gente ride solo alle battute della sua parrocchia, per ricordare il noto aneddoto.

Lo «Stato beneficenza»

Tutto quello che vi ho detto finora è solo un'introduzione per parlarvi del cosidetto «livello di vita» degli inglesi, e mi sono accorto che dovrò rimandare l'argomento al prossimo articolo. Sapete che la difesa del livello di vita della nazione, ottenuta con una forte riduzione del livello di vita della nazione stessa (i lettori che mi hanno seguito fin qui, traverso notazioni magari note e ovvie, ma che bisognava per riassumere, sull'austerity, sulle ragioni, sulle privazioni, sanno che questo non è un gioco di parole) è uno dei più declamati scopi del governo laburista; e per vero, come welfare State, come lo chiamano qui, come Stato di beneficenza, ha fatto cose bellissime, dalle assicurazioni alla previdenza e all'assistenza sanitaria gratuita; anche se, come è il parere di molti, questi servizi costosissimi siano la principale cagione della crisi della sterlina che appassiona in questi giorni tutta la nazione, anzi l'Europa (ho sentito fare il paragone con quell'americano che per assicurarsi un buon posto al cimitero ed un sontuoso funerale vendette la sua casetta e si indebitò a morte).

Con che idee e programmi il signor Cripps e il signor Bevin vadano a Washington, a che pressioni dovranno sottostare, lo sapremo solo nei prossimi giorni. Come veda le cose la Trade Union, della quale in fondo quei signori sono considerati i rappresentanti, ci è stato detto l'altro giorno al Congresso generale della stessa Trade Union. Cioè il Trade Unions Congress ha dichiarato che non permetterà mai che le paghe siano diminuite, nè le ore di lavoro aumentate, nè il programma sociale ridotto, nè le razioni limitate ulteriormente; dopo di che, ci pensino gli industriali ad aumentare la produzione ed a ridurre il costo di produzione. Si capisce, hanno detto, che se la missione di Cripps e Bevin a Washington dovesse fallire, e dovessimo ridurre ulteriormente le importazioni in dollari, si avrebbe disoccupazione e un più basso livello di vita; ma perchè dovrebbero fallire i colloqui di Washington? Membri autorevoli del congresso delle Trade Unions hanno dichiarato ai giornalisti: «E' dovere elementare degli americani continuare ad aiutarci. Ci hanno tanto interesse loro come noi. Debbono liberarsi della loro sovraproduzione, e sanno che l'Inghilterra è il solo vero baluardo contro il comunismo».

Semplice, anche se non convincente.

Paolo Monelli

Giuliano e la politica

E' necessario riconoscere che il bandito è inafferrabile per gli errori commessi in 5 anni di attività poliziesca ed è protetto dalla paura e dal silenzio di tutti. Anche i separatisti lo hanno abbandonato

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, settembre.

L'altro giorno saltò fuori la notizia che molti capi separatisti siciliani, molto attivi nel 1945 e '46, e quindi compromessi con il bandito Giuliano, avevano chiesto il passaporto; ieri quella che tutti costoro saranno probabilmente mandati al confino di polizia. Notizie false; e nella frettolosità che qualcuno ebbe nel divulgarle vi era soltanto il desiderio di confermare una cosa: il bandito Giuliano, quando scrive lettere alludendo alle sue alleanze politiche, e al tradimento di cui si dice vittima, intende designare proprio i separatisti. La designazione fa comodo a tutti gli altri partiti politici, ai democristiani, ai liberali, ai monarchici che non si vedono tirati in così brutto affare, e, soprattutto, fa comodo ai socialcomunisti i quali, oltre che vedersi esclusi dalla calunnia, trovano un argomento di più per condurre una certa polemica che potrebbe essere — come dirò — molto utile a loro.

Questa sera dopo due giorni di lavori, si chiude una riunione del gruppo parlamentare separatista e domani verrà diramato un comunicato. Tutte le notizie false, come quella dei passaporti richiesti, del probabile confino di polizia, e persino che quest'ultima riunione era segreta e tante altre accuse verranno rintuzzate. Non saprei dire con quale risultato, perchè in Sicilia nessuno adopera vie di mezzo per valutare i separatisti e così certuni li ritengono senz'altro degli eroi e altri decisamente dei briganti. Agli osservatori disinteressati essi non appaiono nè eroi nè briganti, ma semplicemente dei politici, in cui però è difficile stabilire dove una vera spinta ideale lasci poi il posto ai risentimenti, alla vanità e alla esasperazione individualistica.

La bandiera dei Carcaci

Oggi a capo del M.I.S. ossia movimento indipendentista siciliano, v'è un terzetto di persone composto da Lucio Tasca, grande proprietario di terre, e da due avvocati, Gioacchino Salomone e Giuseppe Bruno, il primo di Messina e l'altro di Catania. Tutti e tre non si preoccupano delle insinuazioni che si sentono cadere addosso, anzi l'ultimo, che rassomiglia in maniera sconcertante a Giovanni Verga, dice ridendo: «L'accusa che ci fanno i pubblicisti di sinistra e che gli altri avallano con il loro silenzio è così fuori tempo che mi meraviglio come possa avere una qualche efficacia».

L'accusa di complicità con Salvatore Giuliano, non potendosi accontentare dei pettegolezzi, e delle affermazioni dello stesso bandito, si basa soprattutto su un famoso rapporto di polizia, trasmesso dall'Ispettorato di Pubblica Sicurezza nel marzo 1946 al Procuratore Generale di allora, e che non rimase segreto. L'ho visto anch'io: è un fascicolo di 47 pagine dattilografate, e in stile burocratico si leggono cose molto curiose. Da quelle pagine risulta che parecchi esponenti del separatismo di allora ebbero incontri, colloqui, trattative con Giuliano. Si leggono cose anche ridicole, ma che servono a ridare l'atmosfera del tempo, come quella che il duca Guglielmo di Carcaci nel proprio feudo voleva innalzare la bandiera con lo stemma della sua casata e suscitò un incidente perchè i suoi uomini erano disposti a combattere per l'insegna separatista, ma non per quella di un nobile siciliano.

Adesso i separatisti non hanno nemmeno difficoltà ad ammettere che nel 1945, ai tempi dell'E.V.I.S., avevano accettato l'aiuto che poteva venire da Giuliano e dai suoi uomini. «Noi combattevamo per la libertà», dice Giuseppe Bruno e con un accostamento se non altro sproporzionato ricorda quello che fece Garibaldi sbarcando con i «Mille» in Sicilia: aprì le prigioni, arruolando ladri, assassini, mafiosi tra i suoi «picciotti».

Ma anche se tutte le accuse contenute in quel rapporto poliziesco fossero vere, oggi sono state sanate dall'amnistia Togliatti e quindi nessuno ha da temere più nulla; e per quello che riguarda gli anni successivi al 1946 ed i tempi attuali sarebbe sciocco credere i separatisti tra i protettori di Giuliano. Essi legalmente fanno parte del governo della Sicilia, del Parlamento siciliano e sono all'amministrazione di molti Comuni dell'isola. In definitiva essi possono avere una diretta responsabilità all'inizio del fenomeno Giuliano; nessuno può dire loro che l'hanno anche nello sviluppo, nel potenziamento e perfino nella stabilizzazione di tale fenomeno.

In realtà le accuse che con tanta costanza sono ripetute dai socialcomunisti hanno un doppio bersaglio. Da una parte, e genericamente, esse si rivolgono al governo centrale, che è da troppi anni responsabile della situazione in cui vive una zona della Sicilia; ma dall'altra e su un piano locale, esse hanno l'intento di mettere in difficoltà i democristiani nell'Assemblea regionale dell'isola. La maggioranza è infatti nelle mani dei democristiani perchè dalla loro, con altri gruppi, è anche quello dei separatisti (8 membri su 90). A sentire questi ultimi soltanto qui è il nocciolo della questione. Se i socialcomunisti con la loro campagna di insinuazioni e di accuse potessero portare a una frattura tra separatisti e democristiani, costoro non potrebbero più governare e, con tutta probabilità, l'assemblea regionale andrebbe verso lo scioglimento.

Meno leggenda

Questo discorso non è fatto per venire in aiuto dei separatisti, i quali hanno il cattivo gusto di difendersi con una amnistia elargita da un governo contro cui sarebbero teoricamente pronti a combattere; ma è fatto per dire che trascinando il bandito Giuliano in un discorso politico si commette un grosso errore. Egli ebbe interferenze con la politica locale, ma oggi non sono di certo i politici a sostenerlo e a proibirne la cattura. Bisogna decidersi, una buona volta, a fare meno leggenda e meno speculazioni intorno a lui. E' necessario riconoscere che un Giuliano potè sorgere per le condizioni ambientali in cui, a nostro disonore, si trova ancora la Sicilia; che riuscì ad avere una fama per particolari avvenimenti e avventure locali; che è inafferrabile per gli errori commessi in cinque anni di attività poliziesca; che è ormai protetto soltanto dalla paura e dal silenzio di tutti.

Ma detto questo, e sono ormai cose ovvie, bisogna aggiungere che i politici in generale e i separatisti in particolare, come piacerebbe ai loro avversari, non hanno da parecchi anni più nulla a che vedere con Giuliano e non sono un ostacolo alla sua cattura. I siciliani sono stufi di avere il bandito tra i piedi, temono che i continentali pensino tutta l'isola dominata dal banditismo, e si preoccupano nel vedere che i turisti vanno altrove. I siciliani, in genere, pensano anche che la polizia ancora una volta batta una strada sbagliata. Vuole condurre le nuove operazioni con mano di ferro, senza averne le possibilità sancite dalla legge, e corre il rischio di invischiarsi in misure che raccoglieranno soltanto il risentimento delle popolazioni, senza arrivare a risultati definitivi. Qui appare l'ombra di quelle misure che si chiamano straordinarie e così la politica nei confronti di Giuliano che abbiamo cercato di cacciare dalla porta rientra dalla finestra.

Enrico Emanuelli

La giornalista austriaca D'Arle fermata nella «zona Giuliano»: voleva scrivere il soggetto per un film sul bandito

Una ragazza trasformata in una torcia vivente

Vercelli, 7 settembre.

Nel tranquillo angolo trinese di Abbadia di Lucedio la scorsa notte è avvenuta una grave disgrazia che è costata la vita ad una giovane di 22 anni e ha lasciato gravemente ustionata la di lei madre. Non si sa bene come si sia svolta la tragedia. Sta di fatto che mentre, poco dopo la mezzanotte, in una località di Abbadia, la contadina Romilda Sgulzzato, di 22 anni, da Trebaseleghe, e la mamma Augusta Biezzo Sgulzzato, di 54 anni, stavano adoperando o trasportando della benzina, improvvisamente, per cause ignote, il liquido si è incendiato. Investendo la ragazza e trasformandola in una torcia umana, e producendo gravissime ustioni alle gambe, alle braccia e al viso della madre. Trasportate all'ospedale di Vercelli, la giovane giungeva morente; riportata ad Abbadia, decedeva appena a casa.

Gli ultimi comici di Roma in un seminario di gesuiti

Suscitano il riso ma sono soli e troppo cauti

(Nostro servizio particolare)
Roma, settembre.

Alto, grosso, sanguigno, avvolto in una veste da camera a righe rosse e blu, Checco Durante esce dal palcoscenico per dire la sua preghiera serale. «San Giuseppe frittellaro...», egli intona con una voce nasale e strascicata che subito riempie il cortile del Liceo Visconti, sale per le severe scale, e desta sotto i portici, nelle aule, nei corridoi del collegio romano gli echi di altre antiche preghiere, quelle recitate per oltre due secoli dai padri gesuiti. «Tanto bono e tanto caro» risponde il coro di dietro il sipario. La preghiera che gli attori del teatro romanesco, stabilitosi da una settimana in questo atrio monumentale, rivolgono al santo consiste in una serie di voti molto terra terra, di un facile effetto comico: che il pane sia di sola farina e non di saggina, che calino le tasse, che la «sora Acea», l'azienda municipale, non lesini la luce elettrica, che l'alloggio sia assicurato e così via.

Nostalgia di Petrolini

Quando l'orante in vestaglia e il suo coro invisibile toccano e svolgono l'argomento dell'impiegato statale («Mo quer povero infelice — fa la cura dell'alice — e la panza è tanto fina — che si incolla co' la schina») il cortile rintrona di applausi, accompagnati dai rintocchi del campaniletto del collegio: uno scrupolosissimo orologio che batte tutti i quarti e li fioretta di suoni, un paziente e insistente orologio da gesuiti, tanto che gli attori in scena smettono di parlare e fissano il cielo con aria rassegnata. E anche questo è un elemento di sicura comicità.

Questa preghiera a San Giuseppe, richiesta a gran voce ogni sera, ha successo non solo perchè tratta tutti gli aspetti del vivere quotidiano, le miserie del popolino e della piccola borghesia, ma perchè esse vengono elencate e commentate ironicamente da voci invisibili. Col sipario calato e in quella debole luce della ribalta che rischiara appena le solenni colonne del collegio, si ha infatti l'impressione che il coro nascosto si levi invece che da un palcoscenico improvvisato, dalle cucine e dai secchiai del Testaccio, dalle osterie del Trastevere, dai pianerottoli dei casamenti popolari di San Lorenzo, dalle bancarelle di Campo dei Fiori, dalle anticamere e dalle camere dei ministeri (giacchè l'usciere e l'impiegato di concetto risultano, in queste strofette, pareggiati nel rispetto civico, secondo le tradizioni burocratiche). Inoltre diverte il fatto che, per esprimersi con qualche libertà di linguaggio nei confronti dei potenti e dei dotti, il coro dei «romani de Roma» abbia scelto l'antico seminario dei gesuiti, con la biblioteca nazionale e il museo preistorico sopra la testa ed i questurini di faccia. In tal modo il frizzo sembra più saporito e la critica più autentica.

Ma è poi questa, vien fatto di chiedersi, la vera critica romana, la genuina manifestazione dello spirito satirico romano? Voltatisi al cinema Fabrizi e la Magnani, Checco Durante è ormai il solo trasteverino di qualche nome che cerchi di rinverdire il teatro vernacolo, ma la vena sentimentale in lui prevale su quella satirica, le maniere studiate sull'estro. Egli evita le sguaiataggini perchè teme di rappresentare, come si è fatto nei film, i suoi concittadini per una moltitudine di «impuniti», di rozzi villani, e attenua le tinte e smorza l'invettiva. Mai come ora invece, che i romani autentici sono premuti e soverchiati da italiani, stranieri ed apolidi misteriosi, e che abbondano i temi suggeriti da una vita di relazione sempre più intensa e mescolata; mai come ora si sente la nostalgia della grinta dura di Petrolini, del suo commento mordace, delle sue aggressive discriminazioni. Che cosa sarebbero stati, e soprattutto quale risonanza ed efficacia nazionale avrebbero avuto sulla sua bocca questi appunti all'amministrazione capitolina, e via via, allargando i confini della «riserva», i fatti della cronaca nera, le visite dei divi, il transito dei turisti, le gaffes dei ministri, il mutare di una moda e di un costume romani e insieme universali?

«Lassatece piagne»

Innanzitutto egli non avrebbe avuto bisogno di un coro, ma si sarebbe fatto orante e coro lui stesso. La Roma dietro il sipario è nata, si può dire, il giorno che Petrolini «si defunse», dopo che ebbe l'onore, per usare il suo ultimo lazzo, di conoscere le signore Embolia e Angioletta. Da allora l'ombra beffarda di lui grava sul teatro romanesco e lo soffoca invece di aiutarlo a camminare: ha lasciato una eredità troppo grossa. Il suo vero teatro è quello che si continua ogni giorno, anonimo, spietato e incisivo sempre, nei quartieri popolari, sulla «circolare» e negli autobus, al mercato e nelle osterie, sotto forma di un impareggiabile commentario alle guerre e alle paci, a tutti gli avvenimenti che passano su Roma senza stupirla. Questo teatro davvero ruganținesco che disse a San Lorenzo, dopo i bombardamenti e l'arrivo di tanti stranieri armati, «annateve tutti e lassateco piagne», che scrisse in Trastevere il più volgare e sintetico giudizio sul dittatore e oggi scherza sul nuovo regime, la «repubblica dei mutandoni», con intatta rudezza e imparzialità.

Anche del proprio Papa, che è romano e ha salvata la città, questo teatro ambulante, l'ultimo Carro di Tespi vero e vitale, parla liberamente con un malizioso sorriso. Lo ha battezzato «Er motorizzatore dei preti», dal grande numero di giovani sacerdoti che ora si vedono trascorrere per Roma, sottana al vento e basco in testa, su veloci automobili, su clamorose Vespe, su querule motorini a pedale, sfidando la polvere e il caldo, immagine di una chiesa indipendente e combattiva, che richiede a motteggiarla un nuovo impegno e vocaboli nuovi.

Forse sono queste le sole voci teatrali, le interpretazioni ingenue della odierna e più varia vita di Roma, che Petrolini amerebbe udire se qualcuno andasse al Verano a sussurrargliele. Soltanto in esse riconoscerebbe il suo teatro e i germi di una satira «tota nostra» da coltivare, regionale e nazionale insieme. «Aspetta... senti questa... aspetta». «E chi se move?», risponderebbe come l'ultimo giorno che gli amici andarono a trovarlo, immobile nel letto.

Giorgio Vecchietti

OBBLIGAZIONI IPOTECARIE 1949 - 1974

S. E. T.

SOCIETÀ ESERCIZI TELEFONICI

6%

da nominali . . . L. 1000

offerte al prezzo di L. 950

con reddito effettivo 6,60%

netto da tasse e imposte presenti e future che per legge non siano a carico dell'obbligazionista,

con godimento dal 1° settembre 1949,

con garanzia ipotecaria di primo grado su tutti gli impianti presenti di proprietà sociale e su quelli futuri relativi alle Centrali di Napoli (Vomero) e di Palermo (Libertà).

La "S.E.T." Società Esercizi Telefonici S.p.A. con capitale di 1.500 milioni, ha deliberato nella Assemblea del 30 luglio 1949, l'emissione di un prestito obbligazionario ipotecario venticinquennale di N. 2.000.000 di obbligazioni 6% per due miliardi sottoscritte da un Consorzio diretto dalla

BANCA DI CREDITO FINANZIARIO "MEDIOBANCA"

che le offre al pubblico alle succennate condizioni, più conguaglio degli interessi,

dall'8 al 24 settembre 1949.

Le prenotazioni si eccellano sotto riserva di riparto definitivo e salvo chiusura anticipata, presso tutte le Filiali delle seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA MUTUA POPOLARE DI BERG. - CREDITO COMMERCIALE - CREDITO VARESINO - BANCO LARIANO - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA - BANCA UNIONE - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - BANCA VONWILLER - BANCA BELINZAGHI - SOCIETÀ ITALIANA DI CREDITO - CREDITO LOMBARDO - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE.

S. E. T.
SOCIETÀ ESERCIZI TELEFONICI
Sede in Napoli - Capitale L. 1.500.000.000

Napoli, 25 agosto 1949.

Spett. "MEDIOBANCA"
MILANO

Direzione del Consorzio di Collocamento del nostro Prestito Obbligazionario Ipotecario 6%

In relazione all'assunzione a fermo da parte di un Consorzio da Voi diretto dell'emittendo nostro Prestito Obbligazionario Ipotecario 6% 1949-1974 di lire due miliardi Vi confermiamo quanto segue:

1 - La nostra Società ha sino dal 1° luglio 1925 la concessione dei servizi telefonici della Campania, delle Puglie, della Lucania, della Calabria, della Sicilia e di parte della provincia di Frosinone e di Latina. Lo sviluppo complessivo degli impianti e del servizio è stato il seguente:

al 31 - XII	ABBONATI	CAPACITÀ DELLE CENTRALI URBANE [numeri]	INTROITI LORDI COMPLESSIVI [lire]	TRAFFICO INTERURB. [unità di conversaz.]
1925	17.739	22.170	—	—
1926	20.397	30.530	30.870.938	1.806.880
1930	37.161	57.300	37.380.727	2.300.738
1935	56.629	68.400	49.065.000	2.711.458
1940	65.634	85.740	46.559.557	2.806.668
1945	46.053	68.690	216.656.085	3.587.363
1946	56.715	74.080	435.465.388	3.163.306
1947	65.744	75.580	957.694.738	4.849.817
1948	72.886	81.700	1.508.370.016	5.700.408
prev. 1949	81.000	90.800	2.000.000.000	6.100.000

2 - Il prestito è destinato a completare il fabbisogno occorrente per l'installazione di nuove centrali automatiche e per l'ampliamento di centrali esistenti per una potenzialità complessiva di 15.000 numeri. Detti lavori saranno eseguiti secondo le previsioni e le possibilità dei piani tecnici circa nel seguente ordine: Palermo, Napoli, Catania, Caserta, Acireale, Nocera Inferiore, Ragusa, Castellammare di Stabia, Enna, Benevento, Potenza, Marsala, Siracusa.

In particolare, per Palermo e Napoli, saranno installate due nuove Centrali della capacità di 5.000 numeri ciascuna, equipaggiate in un primo tempo per 3.000 numeri cadauna. Il loro costo, compresi i cavi per le reti rispettive, è previsto in un miliardo di Lire.

3 - Il prestito obbligazionario in corso di emissione è garantito, come è noto, da ipoteca di primo grado su un ammontare di impianti che al 31 dicembre 1948 superava la cifra in bilancio di Lire 9,6 miliardi - notevolmente inferiore al valore reale - alla quale cifra devesi aggiungere l'importo di Lire un miliardo relativo alle due nuove Centrali di Palermo e Napoli sopra citate.

4 - Il servizio del prestito è largamente coperto per circa tre volte dalle sole quote di ammortamento degli impianti, prescritte dalla Convenzione che disciplina la concessione del servizio telefonico.

5 - Gli impegni finanziari della Società alla data odierna sono i seguenti (in cifre arrotondate):

Debiti consolidati	L.	250.000.000
Debiti a medio termine . .	"	300.000.000
Debiti fluttuanti	"	530.000.000

Nei debiti fluttuanti è compreso l'importo dei residui prestiti obbligazionari emissioni: 1928, 1933 (I[a] emissione) e 1933 (I[a] emissione 2[a] parte), per complessive L. 50.105.000 che, in base alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 16 luglio 1949, verranno estinti anticipatamente a far tempo dal 30 settembre prossimo.

IL PRESIDENTE
f.to Camillo Pratte

Queste obbligazioni saranno quotate alle Borse Valori di Milano, Roma e Napoli.

INCHIESTA SUI PREZZI

Improbabili ribassi nel campo dei tessili

(Dal nostro inviato speciale)
Biella, 7 settembre.

Dopo le scarpe, il secondo dispiacere che incontra l'uomo per vestire se stesso, sua moglie, i suoi figli e le persone a carico, è rappresentato dai tessili. Qui la situazione è piuttosto confusa, e non sempre le parole aiutano a chiarirla, per via del loro significato relativo. Prendiamo la parola crisi. Un industriale mi dice: «Siamo tutti in crisi» e, così dicendo, agita le braccia davanti ai propri occhi e li chiude per non veder l'abisso pronto ad inghiottirlo, mentre cupa è la sua voce, le labbra atteggiate a pessimismo. Ora questa parola crisi è lontanissima dal voler significare il punto acuto di una malattia; essa riguarda soltanto un benessere diminuito, e il broncio per una qualche difficoltà stradale su percorsi abitualmente lisci ed ultrabene voli.

E' su per giù dal 1935 che la politica del governo italiano si trasformò in un lievito meraviglioso per il lavoro e per la ricchezza dei tessili; in qualche momento, il lavoro non era neanche necessario. Essi, alla sera, si coricavano con un capitale icse e all'indomani, di risveglio in risveglio, trovavano icse +1, +2, +10, +1000 all'infinito. Sanzioni, controsanzioni, autarchia, dirigismo nella moneta, dirigismo nell'industria, dirigismo nel commercio e, infine, la seconda guerra mondiale, tutto era bene. Stupendo e dolcissimo, ciò non poteva durare. Difatti a guerra finita, dopo alcuni anni splendidi ecco una situazione di privilegio alle prese con la normalità. Vediamo se quella situazione di privilegio ha ancora qualche margine per venire incontro ai consumatori mediante ribassi a breve scadenza. Limitiamoci al cotone e alla lana.

La cotonata dice: «Io sono a posto. Io mi trovo fra le 60 e le 70 volte l'anteguerra, e cioè subisco soltanto il minor valore della moneta, restando sulla media degli aumenti generali. Non posso far altro. Io dipendo dalla materia prima, dalle tasse e dalla mano d'opera. L'unica fonte di possibile miglioramento sarebbe nel cotone. Se i cotonieri s'imbattono in un raccolto eccezionale od aumentano la superficie coltivata, e tutto questo porta a un ribasso, allora io pure... D'altronde, i miei prezzi sono fissati dalla media internazionale. Io vendo a Parigi, come vendo a Torino». I cotonieri che, attualmente, producono più del fabbisogno italiano, trovano infatti un largo sbocco all'estero, e così l'interno non può premere sui prezzi con la legge della domanda e dell'offerta.

Dice la lana: «Io sono a posto. Io sono più in su delle 60 e 70 volte l'anteguerra, e cioè supero la media degli aumenti generali. Ma io non sono libera. Io dipendo dalla materia prima che è quasi tutta estera. Le lane australiane, nelle aste dello scorso agosto, di fronte a un ribasso insignificante per le qualità comuni, sono aumentate del 5 per cento nelle qualità fini. Subito dopo, quest'aumento è stato in parte riassorbito, ma la media dà un prezzo della lana pressochè immutato. Nel 1948 le lane subirono un forte aumento (ottocento lire al chilo per la finezza 100-105 e lire 1300-1500 per la finezza 120-125) senza che i tessuti aumentassero affatto, e cioè essi si presentarono sul mercato con una specie di ribasso. Le tasse mi prendono una media costante di circa 700 lire al chilo. A conti fatti, io, lana, come prodotto finito, non posso nemmeno affacciarmi sui mercati esteri, dove, ad esempio, i gabardine inglesi e belgi, sono venduti a metà prezzo dei miei».

Morale: sia il cotone che la lana dicono di non poter flettere. In verità, la lana insinua che il cotone potrebbe, ed altrettanto insinua il cotone per la lana. Molto probabilmente, è così: ma la situazione non è ancora così lesa da far crollare gli ultimi spalti di privilegi diventati un'abitudine.

La speranza di ribassi si volge al commercio ma anche qui c'è poco da illudersi. Il consumatore sta male ma il commercio non ride. Che i negozianti tessili, in passato, abbiano guadagnato spropositi, è cosa certa; ma oggi, essi si arrabattano intorno al 40 per cento, sul quale gravano le spese generali. Stanno abbastanza bene i negozi periferici, dove non c'è ombra di lusso, e retti a regime familiare; quelli centrali boccheggiano. Non bisogna nemmeno trascurare che, a Torino, per esempio, il numero dei rivenditori al minuto è circa raddoppiato, senza un corrispettivo raddoppio della cifra d'affari, cosicchè ognuno mira al massimo della concorrenza.

Le cooperative spingono la propria maggiorazione anche al limite minimo del 25 per cento. Ma il pubblico italiano non ama eccessivamente le cooperative, quasi accusandole, contro verità, di smerciare prodotti inferiori.

a. a.

L'omicida del dr. Salemi

Svela in punto di morte i nomi dei suoi complici

Genova, 7 settembre.

Essendo, per la seconda volta, in punto di morte per una grave forma di tubercolosi polmonare, Pietro Dal Vento, già confesso uccisore del commissario di P. S. Salemi (l'ultimo episodio della catena detta dei «delitti della pistola silenziosa»), ha finalmente confessato i nomi dei suoi complici e mandanti. Inoltre, da quanto ha detto il Dal Vento, risulterebbe che il dottor Salemi fu ucciso perchè, giunto da poco a Savona proveniente da Como, aveva ripreso le indagini non solo sui delitti della «pistola silenziosa» e sull'eccidio della famiglia Biamonti; ma anche sull'assassinio della contessa Zaraudska e della sua cameriera, avvenuto a Diano Marina.

Il transaereo gigante volerà da Londra a New York

Londra, 7 settembre.

(I) Il gigante Brabazon non ha volato questo pomeriggio, come era stato annunziato, ma stamane aveva coperto 450 miglia. Il Brabazon è veramente un colosso dell'aria. Pesa 130 tonn., la fusoliera è lunga m. 53,10 e da ala ad ala misura 69 metri, più della distanza coperta dai fratelli Wrights nei loro primi voli con motore. La fusoliera è internamente divisa in due piani collegati da scalette e può trasportare 100 passeggeri più 12 uomini di equipaggio con comodità comparabili a quelle di una nave. Oltre ai cento posti vi sono 36 cuccette per dormire, una sala da pranzo, una sala per passare il tempo e bagni.

La concezione di questo gigantesco aereo è nata sei anni fa dalla teoria che i grandi transaerei potranno avere il medesimo successo dei grandi transatlantici quali il «Cunarder». La rotta su cui il Brabazon volerà sarà la Londra-New York attraverso il nord Atlantico, che è la sola rotta su la quale esistano aeroporti e piste di atterraggio lunghe e forti abbastanza per reggere simile colosso. Basti dire che per i voli di prova si è dovuto costruire un campo speciale con pista di oltre 2 chilometri di lunghezza. L'aeroporto di Filton è costato due milioni e mezzo di sterline e l'hangar lungo 300 metri e largo 450 è costato altri due milioni e 270 mila sterline. Un secondo Brabazon è in progetto.

Incontro di pittori sui monti di Valle Stretta

Raoul Dufy in incognito tra torrioni e morene

(Dal nostro inviato speciale)
Bardonecchia, settembre.

Ieri una *jeep* della polizia attraversava a gran velocità l'abitato di Bardonecchia, carica sino all'inverosimile di persone vestite nelle più strane fogge, gesticolanti e urlanti. «Siamo innocenti!» era la parola che meglio si capiva dalle loro grida. Contrabbandieri? Espatrianti clandestini? Si seppe poi che erano invece soltanto un gruppo di pittori, venuti qui per il convegno dei «18» e partiti in spedizione per il Lago Verde, lassù in Valle Stretta. E tra essi aveva avuto l'imprudenza di avventurarsi anche il sottoscritto, ficcato per traverso tra una cassetta da colori che gli bucava il costato, un ginocchio che gli comprimeva il plesso solare, e un corpo non bene definito che gli bucava la schiena. Tanto può l'amore dell'arte.

Non vi starò a parlare del viaggio: fatto sta che come Dio volle si arrivò in Valle Stretta: e questa si merita che se ne parli. Pure chi abbia parecchio girovagato tra le montagne di casa nostra, e anche tra quelle di fuori, non può evitare, giungendo lassù, un senso di sorpresa: e vorrà volentieri convenire che non è facile trovare paragoni per questo angolo di mondo, selvaggio e sperduto, e pure a così facile portata dalle vie della civiltà. Le chiamano, queste montagne, le Dolomiti di Valle Stretta: e infatti quel che esse richiamano immediatamente allo spirito, per conformazione geologica, e aspetto panoramico, sono appunto le Dolomiti atesine: con in più, caratteristica tutta propria, qualcosa di desertico, di lunare, come di un mondo spento e sperduto.

Ma la sorpresa finale, la botta segreta, questo fondo di alta valle la riserba a chi riesca a rintracciare il «Lago Verde» che di quanti laghetti alpini io abbia memoria, e non sono pochi, è certo il più pittoresco, il più bizzarro, il più innaturalmente sorprendente. E' celato dietro a una piega della montagna, a circa duemila metri di altitudine, in una forra vellutata di muschi, e irta dei fantasmi di giganteschi abeti neri. Anche a poche decine di metri, quando esso è il proprio sotto i vostri piedi, se non ve lo indicano, voi non riuscite a vederlo, perchè il suo color verde erba vi fa pensare, dall'alto, appunto a un prato smeraldino. Poi scendete, tra balze e dirupi e quando siete al pelo dell'acqua lo spettacolo è ancor più straordinario. L'acqua è verde brillante, con qua e là tocchi di blu cobalto puro: le rocce giallo-rosa che strapiombano vi si riflettono, e così gli alberi tormentati e cupi: mentre immensi tronchi immersi, affioranti in parte, bianchi come ossa calcinate, irti di rami fossilizzati e contorti, fanno pensare a ossami di giganteschi rettili antidiluviani. Lì attorno, tra i dirupi e gli anfratti, quando vi giunsi, già una prima mandata di pittori erano annidati, ciascuno solitario nel proprio angolino nascosto, a guisa di anacoreti in quella novella Tebaide: e così li avrebbe potuto ritrarre un novello Breughel.

Purtroppo questo angolo di mondo primitivo, la Francia a tutti i costi ce l'ha voluto portare via. E che cosa se ne voglia fare per ora non si capisce, perchè ha tutta l'aria di non occuparsene gran che. Ieri, tuttavia, abbiamo incontrato alcuni gendarmi, con un sottufficiale: ma essi, più che altro, avevan l'aria di essere lì per fare da scorta a un vecchio signore arzillo, verso il quale essi si mostravano oltremodo ossequiosi. Con un certo interesse si scoprì, a un dato momento, che anche lui aveva seco una cassetta da pittore, non molto voluminosa in verità, ma sufficiente tuttavia a farlo classificare tra i patiti del pennello. Forse un qualche pezzo grosso della politica, in vena di seguire lo esempio di Churchill? Si cercava di indovinare, incuriositi. Ma ecco che guardando meglio, ci sembrò una faccia nota: e anche lui, quel signore, guardando qualcuno dei nostri, lo ravvisò, e gli si fece lietamente incontro. Era Raoul Dufy, il famoso Dufy, l'emulo di Matisse, l'uomo dall'arabesco infallibile. Era stato anni fa a Venezia a una Biennale, riconosceva qualcuno dei pittori italiani incontrati in quella circostanza. Era venuto fin lassù a piedi, il vegeto pittore, insieme con quei doganieri, per prendere qualche appunto dal vero: e non era la prima volta che ci veniva, come ci confermarono le due fanciulle che da alcuni anni son qui a presiedere al rifugio di Valle Stretta, e che l'avevano visto già altre volte, senza nemmeno supporre che fosse un pittore, visto che egli recava con sè solo qualche minuscolo quadernetto di appunti. E anche stavolta rimasero del tutto indifferenti, e anche un poco intrigate, quando egli ebbe loro promesso di lasciare a suo ricordo un *croquis* (schizzo a matita). Che cosa sarà questo *croquis*? si chiedevano esse, forse vagamente dubitando che fosse roba da mangiare. E non immaginavano nemmeno, che ci potessero essere chissà quanti collezionisti, pronti a pagarlo quel *croquis*, a peso d'oro.

Alberto Rossi

I Windsor a Portofino

Genova, 7 settembre.

Oggi alle 17, provenienti da Cap d'Antibes, sono giunti in macchina a Portofino mare il duca Edoardo di Windsor e la duchessa, al secolo Vally Simpson. Il seguito comprende diverse persone, fra cui la segretaria privata del duca, tre autisti e altri dipendenti, nonchè il cameriere e la cameriera particolari. I duchi sono scesi all'hôtel Splendid. Gli ospiti hanno fissato un appartamento composto di 4 camere, che resteranno a loro disposizione durante tutto il soggiorno nell'incanto della riviera del Tigullio. Terminato il riposo rivierasco, i duchi proseguiranno il loro viaggio turistico attraverso l'Italia.

Ascari, uno dei favoriti delle prossime gare a Monza, prova la nuova Ferrari

CRONACHE DELLO SPORT

Nuovi aspetti del campionato

Miglioramento tecnico del gioco - Uomini di classe tra gli stranieri - Equilibrio di valori

Comincia, domenica, un nuovo campionato italiano di calcio, il quarantacinquesimo della serie. Comincia, e non ha rassomiglianza con gli altri.

Già di per sè il campionato ha questa prerogativa: che ci si affaccia sempre ad esso collo spirito rinfrescato. Tanto si è mentalmente logori in giugno, come ci si presenta pieni di idee, di iniziative, di volontà in settembre.

E' così ogni volta.

Ma quest'anno c'è un coefficiente speciale a rendere interessante la ripresa: il fatto che c'è veramente del nuovo nell'ambiente.

Innanzi tutto, il miglioramento tecnico. Eravamo caduti veramente in basso in conseguenza della guerra. Quanto esisteva prima del conflitto era andato più o meno a rotoli, e quanto avrebbe dovuto sorgere nel frattempo a rinnovamento del sangue che scorreva nelle vene dell'organismo, non era sorto affatto. Mancava l'apporto delle classi in guerra. Al suo posto c'era un gran vuoto. Poco per volta, senza scosse nè sussulti, le sane doti fisiche della nostra razza hanno fatto da livellatrici: hanno rinnovato l'afflusso, hanno colmato parte delle lacune, hanno risospinto tecnicamente verso l'alto tutto l'ambiente. Ad un dato punto della stagione scorsa, anche i più scettici si dovettero convincere che si stava risalendo. Si tratta di progressi che riguardano il comportamento del singoli individui, più che il giuoco di squadra, ma il miglioramento c'è. C'è per lo meno in misura sufficiente per lasciar bene, per lasciar meglio sperare per la stagione in cui stiamo entrando.

In secondo luogo, è venuta la questione degli stranieri. Essa rappresenta la spinta giusta nel momento giusto. Noi siamo per principio contrari alla immissione, specie se operata su vasta scala, di giocatori esteri nelle file delle nostre società. Detto per inciso anche noi non consideriamo affatto come stranieri i figli di italiani nati all'estero, e non riusciamo a mettere d'accordo i due concetti per cui detti appartenenti alla nostra razza siano tenuti a correre il rischio di farsi ammazzare per noi come tutti i militari in caso di guerra, — e vengano messi in rango come aliena — quando rientrano per esercitare una pacifica professione come quella del calciatore. Fatta questa piccola digressione, ripetiamo che noi siamo genericamente contrari all'accettazione degli stranieri. Ma, se si vuole essere ragionevoli, bisogna riconoscere che ci sono dei momenti in cui essi possono tornarci sommamente utili per superare dei periodi difficili. Anche chi odia le iniezioni deve ammettere che in certi momenti esse possono salvare o rimettere in sesto un organismo malato. Quest'anno, differentemente dagli anni scorsi, gli acquisti sono stati fatti in genere con giudizio, con criterio. Minor numero di mediatori, ed un più diretto acquisto degli elementi che occorrevano.

L'effetto benefico sul nostro giuoco, come tecnica e come spettacolo, — salvo le difficoltà imponderabili ed imprescrutabili dell'ambientamento — non dovrebbe tardare a farsi sentire.

Il terzo elemento nuovo di interesse per il campionato, è di carattere doloroso, ed ognuno avrebbe preferito farne a meno. E' un interesse di riflesso: quello determinato dalla scomparsa della Squadra Campione. Era talmente di privilegio la posizione che occupava il Torino, era tale la sua superiorità sugli altri contendenti che ogni anno, ad un dato punto della competizione, e spesso a lunga distanza dal suo termine, il verdetto sul suo esito già era pronunciato, e quella parte del pubblico che non bada al giuoco ma solo al suo risultato, volgeva le spalle come se la cosa avesse finito di interessarlo. La morte ha fatto, come è nel suo ruolo in tutti i sensi — in modo tragico e crudele però questa volta — da grande livellatrice. Scomparso il picco dominante, la catena appare più uniforme come altitudini. E la gara appare quest'anno veramente aperta a molte possibilità.

Dovrebbe essere un bel campionato quello di questo anno. Senza grandi distacchi, con lotta gomito a gomito fra una quantità di squadre, non più solamente fra tre o quattro, e con risultato incerto fino all'ultimo. Certo chi lo vincerà non riuscirà ad accumulare i sessanta e più punti di classifica, e neppure i cinquanta, a cui ci avevano abituati nelle ultime stagioni i granata. Faranno della beneficenza obbligata un po' tutte le squadre, nel senso che saranno costrette a distribuire ed a disseminare punti a destra ed a sinistra in casa e fuori. Del che si avvantaggieranno un po' tutti, in primo luogo lo sport, che è contesa, che è lotta e che non vede di buon occhio che ci siano dei battuti prima di combattere. Nella «gloriosa incertezza» del giuoco, sta una delle premesse essenziali del suo interesse, dell'attrazione che esso esercita sulla folla. Poi, vinca il migliore, chiunque esso sia: ed allora il quadro sarà completo.

Ma non vorremmo essere troppo rosei...

Vittorio Pozzo

«Assi» del ciclismo

Prime adesioni al Giro del Veneto

Padova, 7 settembre.

La quarta prova del campionato professionisti su strada, il 9° Giro del Veneto, che si correrà domenica prossima, si avvia verso quel completo successo che del resto non era difficile prevedere. Si tratta infatti della penultima prova del campionato e la situazione è tale per cui chi aspira alla conquista della maglia tricolore per il 1949 non ha tempo da perdere. Luciano Maggini è tuttora in testa alla graduatoria, ma Fausto Coppi incalza con un solo punto di distacco, Fiorenzo Magni con tre; Bartali, Leoni, Casola sono lontani, ma non troppo e una eventuale vittoria nella prova veneta li porterebbe all'avanguardia. L'Atala, la Lygie e la Cimatti hanno già dato la loro adesione. Ma verranno la Bianchi con Coppi, la Bartali con «Gino», la Wilier Triestina con Magni, Maggini, ecc. Dovremmo avere quindi un lotto agguerritissimo di concorrenti. Il percorso è interessante per tutti: non salite formidabili, ma parecchie difficoltà. Percorso misto insomma per corridori completi. Tra gli iscritti figura Urielli: il romagnolo è in progresso, il giorno del ritorno alla vittoria è prossimo e potrebbe essere anche domenica. La Cimatti metterà in linea alcuni giovani che si sono fatti molto onore nel Giro della Toscana. Anzitutto quel Barozzi che è stato l'unico capace a non perdere la ruota dell'implacabile Magni e poi il livornese Rossi. Interessante la prestazione che potrà essere fornita da De Santi che ha il dente avvelenato e vuole distinguersi... Insomma, c'è da attendersi una grande gara.

La prima tappa del Giro della Liguria, la Genova-Sarzana, è stata vinta dal corridore più meritevole, l'emiliano Giganti (Com. UVI Emilia) Km. 137 in ore 4.10' (media 32.850); 2. Sartini Lino (S. C. Tempora di Bettole-Siena), a 5 macchine; 3. Ridolfi Vasinto (C. UVI Emilia) a 1'10".

Gli azzurri si sono ripresi

Italia - Ungheria 3-1 nel torneo di pallanuoto

Milano, 7 settembre.

Questa sera alla piscina Cozzi è continuato il torneo di pallanuoto per il Trofeo Italia. Prima dell'inizio delle due partite il presidente della federazione olandese De Vries ha dichiarato al microfono che aveva accettato le scuse presentategli dal capitano della squadra italiana e riteneva quindi chiuso l'incidente di ieri sera. Dopo le parole del presidente della federazione olandese il capitano della squadra italiana Ognio e quello della squadra olandese Holman si sono stretti la mano tra gli applausi del pubblico.

E' stato quindi comunicato che la lega europea del nuoto, sotto la cui giurisdizione si svolge il torneo di pallanuoto Trofeo Italia ha omologato tutti i risultati di ieri sera, compreso quello Italia-Olanda. Dopo questi preliminari si è subito dato inizio alle partite del torneo e la squadra francese che è apparsa questa sera migliorata ha battuto quella svedese per 3 a 1, segnando nel primo tempo due reti contro zero degli avversari. Nella squadra francese vi era Jany che se indubbiamente è un gran nuotatore non brilla però come giuocatore di pallanuoto.

Gli altri incontri della serata si sono conclusi con i seguenti risultati: Italia b. Ungheria 3-1; Olanda b. Belgio 4-2. La nazionale italiana ha fornito una prova nettamente superiore a quella di ieri sera mentre la squadra olandese è apparsa la migliore del torneo. La classifica è fino a la seguente: Olanda p. 4; Italia, Belgio, Francia, e Ungheria p. 2; Svezia p. 0.

Domani i concorrenti riposeranno e venerdì riprenderanno la lotta nella piscina coperta del Lido d'Albaro a Genova recando questo programma: 9 settembre: Svezia - Italia; Francia - Olanda; Belgio - Ungheria; 10 settembre: Belgio-Svezia; Francia-Italia; Ungheria-Olanda; 11 settembre: Belgio - Italia; Francia - Ungheria; Svezia - Olanda.

Il record mondiale dell'ora su strada dietro motori è stato battuto a Tolosa dallo «stayer» Nicola Giuseppe Neiffret, che ha coperto la distanza di Km. 87,914, superando di Km. 5,617 il precedente primato dello «stayer» Claviere.

Sei nuotatori egiziani hanno attraversato a staffetta la Manica nel tempo «record» di ore 10.55'.

Sul campo dell'Alessandria il nuovo centr'attacco dei grigi, l'inglese Rawcliffe, ha svolto ieri il suo primo allenamento, destando ottima impressione. Domenica scenderà in campo contro il Catania.

Dopo il successo di Dave Sands

Specialisti del K.O.

Dempsey detiene il record della vittorie fulminee, avendo abbattuto Fulton in 13" - Da Frattini a Louis

Londra, 7 settembre.

La vittoria ottenuta l'altro ieri a Londra da Dave Sands, che in meno di 3 minuti ha spedito al tappeto il celebre Dick Turpin, riporta d'attualità l'argomento del k.o. fulmineo.

I «fulminatori» in poche battute sono sempre pugilatori dal pugno assai secco, e quindi dotati in grande misura dell'elemento della velocità, senza la quale non è pensabile, se non contro avversari di poco valore e molto sensibili ai colpi, una vittoria repentina. La velocità infatti è il fattore che, unito al peso, produce la potenza. C'è chi ha voluto porre in formula matematica la potenza di pugno, basandosi sui principi della energia cinetica, affermando che la potenza di pugno è data dal peso del corpo moltiplicato per il quadrato della velocità di esecuzione diviso per due. Da ciò risulta evidente la preponderanza dell'elemento velocità.

Passeremo ora in breve rassegna alcuni nomi di «fulminatori», a titolo di curiosità, limitandoci agli atleti del passato più noti agli sportivi ed a quelli del presente che maggior fama hanno saputo acquistare.

La citazione d'onore spetta, senza alcun dubbio, a Jack Dempsey, vincitore di Carpentier e del gigante argentino Firpo, nonchè detentore del record della vittoria più celere. Dempsey che vinse il 50 per cento dei suoi combattimenti per k.o., «fulminò» letteralmente Fred Fulton con un sol colpo in 13", compresi i 10" contati dall'arbitro!

L'altro primato, quello della maggior percentuale di vittorie per fuori combattimento spetta invece a Joe Louis: il 77 per cento dei successi, 54 su 70 vittorie di cui ben 12 k.o. ottenuti alla prima ripresa. Passando all'Europa, ricordiamo che Carpentier, l'indimenticabile «Georges national», dei francesi su 82 vittorie riportate nella sua carriera (102 combattimenti, di cui 5 nulli), ne ottenne 53 prima del limite, (7 alla prima ripresa). Cerdan, il detronizzato campione del mondo dei medi, conta 12 vittorie al primo round.

Memorabili i k.o. alla prima ripresa di Frattini su Prunier a Milano, di Schmeling su Bonaglia a Berlino, di Lesnevich su Billy Fox a New York, di Louis specialmente su Tami Mauriello, su Buddy Baer e su J. H. Lewis, ex-campione del mondo dei medio-massimi, sempre a New York. Ricordiamo invece che la vittoria di Louis su Schmeling (match rivincita) e di Romero su Ferracin furono riportate per abbandono alla prima ripresa, e quindi il loro avversario non fu «fulminato», ma «solamente» demolito.

E per finire, non dimentichiamo il grande Walker, excampione del mondo dei pesi medi, che nel match contro «k.o.» Mayer Christner, gigante di 101 chili, liquidò alla prima ripresa il pesante avversario stendendolo inanimato al tappeto.

g. m.

Per le gare di calcio inizio alle ore 16

Milano, 7 settembre.

La Lega nazionale della F.I.G.C. comunica: «In considerazione delle attuali condizioni climatiche la Lega nazionale dispone che tutte le gare di campionato dell'11 settembre abbiano inizio alle 16. Resta confermato l'orario delle 15,30 per le partite successive e fino a nuovo avviso».

E' PURO
NON E' MISCELATO
E' ECONOMICO
E' PURO
ESTRATTO DI CARNE CIRIO

Dal 12 al 27 settembre

A BOLZANO
Fiera Internazionale
Eccezionali manifestazioni d'arte
RIDUZIONI FERROVIARIE 30%

Dolori reumatici?
1 o 2 COMPRESSE DI
CIBALGINA

Finalmente! LA SCIENZA DENTISTICA AMERICANA RIVELA UNA SENSAZIONALE SCOPERTA NELLA LOTTA CONTRO LA CARIE DENTARIA

È provato che lavarsi i denti subito dopo ogni pasto con

il Dentifricio Colgate

CONTRIBUISCE AD ARRESTARE LA CARIE

in modo efficace ed igienico

La più importante notizia nella storia dentistica!

Esaurienti ricerche su centinaia di persone, effettuate da eminenti autorità dentistiche americane, dimostrano come l'uso del Dentifricio Colgate contribuisce ad impedire la formazione della carie!

I RAGGI X DIMOSTRANO COME L'USO APPROPRIATO DEL DENTIFRICIO COLGATE CONTRIBUISCE AD ARRESTARE LA CARIE

Eminenti autorità dentistiche americane tennero sotto osservazione per più di un anno due gruppi di studenti universitari di ambo i sessi. Un gruppo si lavò sempre i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo i pasti. L'altro gruppo continuò a lavarsi i denti come d'abitudine. Fotografie ai raggi X venivano prese a intervalli regolari.

Il gruppo che usava il Dentifricio Colgate nel modo prescritto registrò, in media, una sorprendente diminuzione nel numero delle nuove cavità e dei casi di carie! Nell'altro gruppo invece furono osservati un numero assai maggiore di nuove cavità e di carie.

Naturalmente, visite regolari al Vostro dentista sono necessarie per una completa cura dei Vostri denti. Nessun metodo da seguire a domicilio può valere per tutti, nè può arrestare tutte le carie o ridurre le cavità già esistenti!

Oggi la scienza dentistica fornisce la dimostrazione scientifica che spazzolarsi i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo i pasti è un modo efficace ed igienico di aiutare a prevenire la formazione di nuove cavità e a ridurre sensibilmente la carie dentaria!

Più di un anno di continue ricerche, basate su centinaia di casi, fanno di questa la più importante notizia nella storia dentistica!

Ora, infatti, lo stesso dentifricio che rinfresca durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti, Vi offre un modo igienico e *scientificamente provato* per ridurre la carie!

E' stato dimostrato che la pasta dentifricia Colgate contiene tutti gli ingredienti necessari per un'efficace cura quotidiana dei denti.

Ai Sigg. Medici Dentisti

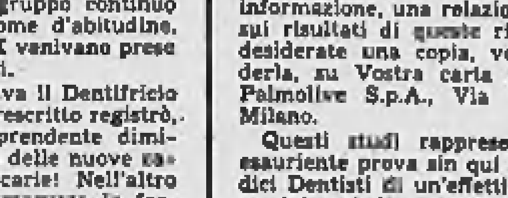
Le ricerche qui descritte furono condotte in alcune cliniche odontoiatriche americane sotto la direzione di talune fra le più eminenti autorità dentistiche d'America.

E' attualmente in preparazione, e sarà presto disponibile per Vostro uso e informazione, una relazione dettagliata sui risultati di queste ricerche. Se ne desiderate una copia, vogliate richiederla, su Vostra carta intestata, alla Palmolive S.p.A., Via Rugabella 13, Milano.

Questi studi rappresentano la più esauriente prova sin qui offerta ai Medici Dentisti di un'effettiva diminuzione dei casi di carie. Essi costituiscono la dimostrazione scientifica che spazzolarsi sempre i denti immediatamente dopo ogni pasto è uno dei modi più efficaci finora noti per contribuire ad impedire la formazione della carie. E il Dentifricio Colgate che possa provare le affermazioni qui riportate.

Mamme! ai bambini piace il gusto del Dentifricio Colgate! È facile abituarli ad usare il metodo Colgate per ridurre la carie!

9 bambini su 10 hanno uno o più denti cariati all'età in cui cominciano ad andare a scuola. Perciò non aspettate un giorno di più per abituare il Vostro bambino ad usare il Dentifricio Colgate. Spiegate ai bambini l'importanza di lavarsi sempre i denti subito dopo i pasti o la merenda. Ai bambini piacerà il gusto del Dentifricio Colgate: perciò è facile abituarli ad usare il Dentifricio Colgate nel modo esatto, facendoli godere di tutti i benefici di questo metodo innocuo e scientificamente provato di ridurre la carie!



Vi è un solo DENTIFRICIO COLGATE!
Lo troverete presso il vostro rivenditore
701-a

Usate sempre il DENTIFRICIO COLGATE*
Rinfresca durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti e contribuisce ad arrestare la carie!

IL DENTIFRICIO COLGATE È PRODOTTO IN ITALIA DALLA PALMOLIVE S. p. A. MILANO

ULTIME NOTIZIE

Ultime riunioni a Strasburgo dell'Assemblea europea

Si discute sui diritti dell'uomo, sulle libertà e la nazionalità comune

(Dal nostro inviato)
Strasburgo, 7 settembre.

Le discussioni di Strasburgo si vanno estinguendo fra gli sbadigli; e la presenza del ministro degli esteri del Belgio, Van Zeeland, presidente del comitato dei ministri, ritornato oggi nella capitale dell'Alsazia per assistere alle ultime riunioni dell'assemblea consultiva, non è bastata a rendere a questa la solennità dei primi giorni. Molti rappresentanti sono già partiti, chiamati nei rispettivi paesi da più importanti faccende, o, semplicemente, dalle ferie; seggono al loro posto i supplenti, e non sempre.

Anche fra i giornalisti il vuoto si è fatto più largo, sebbene parecchi siano tornati per assistere alla seduta di chiusura, alla «distribuzione dei premi», come già la chiamano. Persino lo spazio riservato al pubblico non è completamente occupato; e Strasburgo è una città che manca di distrazioni.

Sono stati esauriti, col dibattito sull'ammissione della Germania, i problemi esplosivi, e rimangono sul tappeto soltanto le questioni sulle quali l'accordo non pare dubbio, nonchè quelle che vengono presentate per pura forma, come la proposta dell'on. Azara di creare una nazionalità europea. Oggi è stato approvato con 89 voti favorevoli e una astensione il rapporto del belga Van Cauwelaert, relativo alla protezione dei «privilegi» dell'assemblea. La parola «privilegi» ha urtato la sensibilità del socialista André Philip, il quale ha chiesto che nel testo francese quella parola venga tradotta «immunità».

Tranquillizzata così la coscienza di ognuno, il rapporto è stato votato come ho detto. Esso precisa, fra l'altro, che i deputati europei di Strasburgo non hanno nulla di comune con le personalità che dirigono i vari movimenti federalistici, i quali sono invitati ad astenersi dal tentare di influenzare l'assemblea consultiva. E questa è una frecciata a Churchill, il quale fece presentare il 21 agosto una mozione che si seppe poi essere stata ispirata dal Movimento Europeo da lui diretto.

E' stato poi approvato con 89 voti favorevoli e due astensioni il rapporto del belga Larock, inteso a promuovere la cooperazione nella ricerca scientifica e la messa in comune delle ricerche di materie prime e di energie. Fra le altre cose si auspica lo sviluppo dell'insegnamento scolastico delle lingue europee, la messa in valore collettivo delle ricchezze artistiche, la creazione di una università europea (la questione verrà discussa nella prossima sessione), l'intensificazione degli scambi culturali, ecc. Come ho detto prima, su questi argomenti non vi potevano essere gravi divergenze, come non ce n'erano state sul rapporto del francese Teitgen relativo ai diritti dell'uomo e alla salvaguardia delle libertà fondamentali, che verrà discusso domani. Teitgen ha presentato oggi il suo rapporto, nel quale saranno inseriti molti emendamenti.

In sostanza vengono riprese le decisioni dell'UNO, anzi ci si riferisce appunto alla dichiarazione dei diritti dell'uomo che essa approvò nel 1948 a Parigi. Ma poichè il problema è di quelli delicati, in quanto è impossibile poter imporre agli stati certe regole che essi non hanno votato direttamente, il progetto prende le cose molto alla larga. L'assemblea dovrebbe redigere un elenco dei diritti e libertà che occorre garantire, ma ogni stato sarebbe competente nel giudicare come e in quale misura possano essere applicati i principi adottati a Strasburgo. E' chiaro, ad esempio, che certi paesi non acconsentiranno ad applicare nei territori coloniali le libertà accordate ai cittadini del territorio metropolitano. Dovrebbe però essere creata una corte europea di giustizia e una apposita commissione europea alle quali si potrebbe rivolgere chiunque si consideri leso nei propri diritti umani.

Infine, dopo il voto del rapporto Teitgen verrà letto quello dell'on. Azara. Ma non verrà discusso, avendo la commissione giudicato che il problema della nazionalità europea non è ancora maturo. Il progetto, sul quale ha redatto un memoriale anche l'on. Dominedò, verrà probabilmente trasmesso per ulteriore studio alla commissione permanente o ad altra da questa designata. L'assemblea raccomanderebbe tuttavia al comitato dei ministri di fare sì che ogni stato membro esamini la questione del passaporto europeo, il cui valore simbolico contribuirebbe a dare lodevole prestigio alla Unione europea che a Strasburgo cerca faticosamente la sua strada.

Loris Mannucci

Strauss morente per angina pectoris

Garmisch, 7 settembre.

Riccardo Strauss, l'ottantacinquenne celebre compositore tedesco, questa sera si trova prossimo all'agonia. L'annuncio è stato dato dal medico personale dell'ammalato, dottor Ugo Neumeyer. Come è noto, Strauss è sofferente di angina pectoris.

Manifestini di Giuliano diffusi a Palermo

Palermo, 7 settembre.

La centrale palermitana della banda Giuliano, dopo il rifiuto di alcuni giornali siciliani, e particolarmente dei quotidiani di Palermo, di ospitare nuove lettere del fuorilegge, ha escogitato un sistema invero nient'affatto originale per la diffusione dei roboanti proclami che il capobanda di Montelepre non si stanca di indirizzare al «popolo siciliano». Un misterioso autocarro recante una targa falsa ha percorso stamane ad alta velocità la via Dante e altre strade adiacenti che si allacciano, verso la periferia, tutte allo stradale di Bellolampo, lanciando un gran numero di manifestini a stampa recanti la firma di Salvatore Giuliano. Diversi di questi manifestini sono poi apparsi affissi al muro nella stessa via Dante, in prossimità del crocevia di Sammartino, dove si ritiene che siano stati collocati nottetempo.

La notte scorsa, nell'Agro di Poggioreale, in provincia di Trapani, i carabinieri in servizio di pattuglia, hanno tratto in arresto il temibile latitante Felice Milazzo di anni 20, nativo di Poggioreale.

Il Milazzo era colpito da mandato di cattura perchè responsabile di sequestro di persona, tentato omicidio e conflitto a fuoco contro la forza pubblica.

AL FESTIVAL DI VENEZIA

Il primo concerto dell'orchestra Radio-Torino

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 7 settembre.

S'è iniziata stasera alla Fenice la breve serie dei concerti dell'Orchestra della Radio di Torino. In quattro serate passeranno sedici composizioni, delle quali alcune già note. E qui risparmiamo a noi e ai lettori le solite lamentele per l'esiguo numero degli autori presentati e per le tendenze più o meno interessanti. Pensate alla difficoltà di scegliere nella produzione mondiale quanto sta in dieci o dodici ore. E' un combinare pazientemente nomi, nazioni e forme con la certezza di scontentare tutti. Si prenda dunque quello che capita.

Stasera dirigeva Hans Rosbaud. Ha aperto il concerto il già noto *Saggio per orchestra* dell'americano Barber, cosa onesta e mediocre. Segue il *Piccolo concerto* per violino ed orchestra del giovane Dino Marinuzzi, che soltanto nel secondo dei tre tempi offriva qualche frammento notevole. Venne poi un pezzo per ventinove strumenti a corda e due arpe intitolato *Lullaby* del polacco Andrea Panufnik, il quale, secondo il programma, conterebbe otto anni; ma è un errore di stampa, ne ha probabilmente 35. *Lullaby* è come la parodia di una romanza dell'800. Il primo violino canta una melodica e tonalissima canzone e gli altri strumenti scherzano, facendo dissonanze e brusii. Ma probabilmente il Panufnik credette d'aver fatto non una parodia ma una cosa serissima.

Infine il quinto concerto per pianoforte di Prokofief, composto, si noti, prima che il ritorno in Russia costringesse il vivace musicista ad abbandonare tutte le arditezze osate fuori della patria.

Certo fu il solo momento ragguardevole di tutta la serata. Pugnace violento impetuoso il Prokofief, che pur si compiace di superflue stramberie, mostra anche delicatezze e grazie.

Il Rosbaud, i solisti Aldo Ferraresi e Nikita Magaloff e l'orchestra ebbero liete accoglienze. Scarso il pubblico, applausi calorosi solamente al *Concerto* del Prokofief.

a. d. c.

Piroscafo inglese esploso a Hong Kong

Hong Kong, 7 settembre.

Un piroscafo che si crede sia il «Chaksang» battente bandiera britannica, è esploso oggi nel porto di Hong Kong, sollevando una immensa cortina di fiamme, ad una distanza di circa un miglio dalla riva. La nave era giunta dalla Corea il 4 settembre ed era ancorata nella zona riservata ai piroscafi recanti un carico pericoloso.

Il comando della marina britannica ha inviato immediatamente una flottiglia di rimorchiatori e di natanti minori sul luogo del sinistro, ma le operazioni di soccorso sono state ostacolate dal mare grosso e da forti raffiche di vento, prodotto da un tifone in fase di avvicinamento. Anche i battelli pompa dei vigili del fuoco sono stati inviati verso il piroscafo. Dell'equipaggio composto di 76 uomini, 37 sono risultati dispersi.

Epidemia a Berlino di paralisi infantile

Berlino, 7 settembre.

Berlino è stata colpita da una epidemia di paralisi infantile. Dall'inizio del mese di settembre si sono verificati 7 nuovi casi della grave malattia.

Un comunicato del Ministro della Difesa

La situazione ufficiale dei prigionieri italiani

Roma, 7 settembre.

Il ministro della Difesa ha comunicato i seguenti dati riassuntivi circa la situazione dei militari italiani ancora trattenuti negli Stati ex-belligeranti:

RUSSIA - Esercito: *21 trattenuti perchè incolpati di crimini di guerra (tre ufficiali generali, 11 ufficiali e 13 sottufficiali e militari); 2 condannati per delitti contro lo Stato sovietico, rispettivamente a 5 e 8 anni di reclusione. Nel maggio 1948 tutti i trattenuti erano nel campo 7062/2 presso Kiew. Ora sono stati nuovamente divisi; alcuni deportati per ignota destinazione. Fino a qualche tempo fa i sottufficiali ed i soldati erano impiegati in lavori edili, ricevendo saltuariamente qualche compenso in denaro; gli ufficiali vivevano senza occupazione e ricevevano mensilmente dieci rubli. Per crimini di guerra sembra siano stati condannati: il capitano dei CC. Jovine Dante a 25 anni di lavori forzati in Siberia; il ten. Pennisi Salvatore, id.; cap. Musitelli Guido, 25 anni con campo di punizione. Tutti i tentativi finora fatti per arrivare al rimpatrio sono risultati negativi. Manca oltre questi dati sicuri la possibilità di accertare la sorte di un numero imprecisato di militari del corpo di spedizione in Russia.*

Marina: *è in mano russa il marinaio Di Pietro Giovanni, di Messina che attende il visto per il rimpatrio.*

Aeronautica: *mancano dati ufficiali.*

POLONIA - Esercito: *Non risulta che vi siano prigionieri.* Marina: *mancano dati.* Aeronautica: *Detenuto per reato comune l'aviere Gagliolo Alfio, di Rosario, condannato a dieci anni di reclusione.*

ALBANIA - Esercito: *ancora trattenuti 27 tra ufficiali e truppa, quali professionisti ed operai specializzati; 37 perchè condannati o in attesa di giudizio; 300 operai specializzati dei quali non si conoscono i nomi. Gli ingegneri e gli operai specializzati sono sparsi in tutto il paese; la loro opera è retribuita, ma non si sa in che misura.* Marina: *nessun prigioniero.* Aeronautica: *6 trattenuti arbitrariamente.*

JUGOSLAVIA — Esercito: *Il Ministero degli Esteri jugoslavo comunicò a suo tempo di aver fatti prigionieri 57.150 italiani e di averne rimpatriati 56.733. La situazione non presenta però possibilità di fornire dati ufficiali. Da informazioni di reduci che si riferiscono al marzo 1947 i militari rimasti ammonterebbero a circa 1100, tra cui 62 ufficiali. Dopo tale epoca sono rimpatriati ad Ancona: ufficiali 46 e truppa 723; isolatamente fino al gennaio 1948: truppa 84. Marina: 20 ufficiali e 18 sottufficiali, sottocapi e comuni. Di essi non si hanno notizie. Si sa solo che il capitano di corvetta Baccarini Ugo nell'ottobre 1948 si trovava ristretto nelle carceri di Lubiana perchè condannato nel 1945 a 5 anni di lavori forzati. Il sottotenente di vascello Montanari Stelio, catturato a Pola, è stato condannato a morte dal Trib. Mil. di Lubiana e fucilato il 18 gennaio 1946.* Aeronautica: *mancano dati ufficiali.*

GRECIA — Esercito: *nelle prigioni di Catilea e di Jura: 8 ufficiali e 3 sottufficiali.* Marina: *nessun prigioniero.* Aeronautica: *i mancanti dichiarati irreperibili.*

FRANCIA — Esercito: *trattenuto in carcere il serg. magg. Antonacci Vincenzo, condannato a 10 anni di reclusione e che ha già usufruito di vari condoni. L'ambasciata italiana gli ha fatto pervenire 10 mila franchi di sussidio.* Marina e Aeronautica: *nessuno.*

ALTRI STATI — Esercito: *in Gran Bretagna e Dominii e negli Stati Uniti risultano esservi circa 200 ex-prigionieri di guerra italiani i quali hanno volontariamente rinunciato al rimpatrio perchè, evasi dai campi di concentramento, si sono immessi nella vita civile.* Marina e Aeronautica: *nessuno.*

Interrotte le trattative tra industriali e sindacati

Improvviso irrigidimento della Confindustria per le agitazioni nel Bolognese

Roma, 7 settembre.

Le trattative per il completamento del contratto dei metalmeccanici, che erano state riprese lunedì, sono state oggi praticamente interrotte in quanto la delegazione degli industriali ha comunicato di non poterle proseguire e non avendo avuto alcuna conferma che era cessata l'agitazione nelle industrie meccaniche nella provincia di Bologna, agitazione che si concreta con l'effettuazione della «non collaborazione». La cessazione di questa forma di lotta nel Bolognese entro 48 ore era una questione pregiudiziale che la delegazione degli industriali aveva posto lunedì ai rappresentanti della FIOM. I rappresentanti dei liberi sindacati metalmeccanici precisarono lunedì che la questione non li riguardava e ciò hanno ribadito stamane manifestando la loro volontà di voler proseguire le trattative.

Dopo la sospensione delle trattative la C.G.I.L. ha prospettato alla Confindustria la opportunità di aggiornare le riunioni delle delegazioni al 21 corrente, «allo scopo di consentire di chiarire il dissenso manifestatosi circa le cause che hanno condotto alla agitazione nelle industrie metalmeccaniche nel Bolognese». La C.G.I.L. afferma poi che l'accordo del 5 agosto per la rivalutazione lascia adito a discussioni in sede provinciale circa le modifiche dei minimi salariali e quindi la vertenza che nel Bolognese ha determinato l'attuazione della «non collaborazione» deve essere esaminata e risolta in sede locale.

La Confindustria, invece, contesta questa interpretazione e rileva che «la regolamentazione in atto a carattere nazionale per i minimi salariali esclude la possibilità di modifiche a detti minimi su basi territoriali. Le revisioni dell'accordo di rivalutazione del 5 agosto come richieste dalla FIOM a Bologna e a Genova contrastano con lo spirito e la lettera dell'accordo stesso».

Come si vede la divergenza è grave e non sembra facile un'intesa. I rappresentanti dei liberi sindacati comunque affermano che la disputa non riguarda i loro associati e pertanto insisteranno per la prosecuzione delle trattative per il contratto dei metalmeccanici anche senza la partecipazione dei rappresentanti della FIOM.

Dirigenti «fermati» a Roma dalle commissioni interne

Roma, 7 settembre.

Alle 14 di oggi i membri delle commissioni interne degli stabilimenti F.A.T.M.E., Mater, Fiorentini si recavano presso i dirigenti delle singole aziende e comunicavano loro che dovevano ritenersi fermati nella loro sede perchè picchetti posti alle porte avrebbero impedito loro l'uscita dallo stabilimento. Essi sarebbero stati liberati solo dopo che fossero intervenuti presso l'Unione Industriale perchè venissero presi contatti con la Camera del Lavoro per la risoluzione di pretese vertenze dipendenti da licenziamenti di operai presso altre aziende. Solo alle 17 le commissioni interne comunicavano ai dirigenti che potevano ritenersi liberi perchè avevano avuto comunicazione che le vertenze erano state risolte.

I bancari chiedono un colloquio con De Gasperi

Roma, 7 settembre.

Presso il circolo interbancario si sono riuniti questa sera i rappresentanti della Cgil, della Lcgil e della Fil e dei tre sindacati dei bancari (Fidac, Usab e Sib). I convenuti hanno concordemente deciso di chiedere al presidente del Consiglio on. De Gasperi, un colloquio per la mattinata di domani, onde interessarlo alla soluzione della vertenza dei bancari. La Cgil, la Lcgil e la Fil si riuniranno nuovamente domani con le organizzazioni di categoria dopo il colloquio per adottare le decisioni del caso.

Sfuma il duello tra Pacciardi e Paolucci

Roma, 7 settembre.

Domenica scorsa a Ortona a Mare tra il Ministro della Difesa Pacciardi e l'on. Paolucci, indipendente di sinistra, nel corso di un contraddittorio politico furono scambiate parole grosse. L'on. Paolucci, che già militò nel partito repubblicano accusò l'on. Pacciardi di incoerenza politica e in tono piuttosto aspro citò articoli e brani di discorsi scritti e pronunciati dall'attuale ministro prima di far parte del governo. Il Ministro della Difesa rimbeccò piuttosto vivacemente (miserabile, venduto, ecc.) tanto che l'on. Paolucci, ritenendosi offeso, inviò successivamente un telegramma al ministro Pacciardi che era tornato a Roma, invitandolo a ritirare quanto aveva pubblicamente asserito nei suoi riguardi e comunicandogli che, in caso contrario, avrebbe chiesto cavallerescamente soddisfazione. E infatti, non essendo pervenuta alcuna risposta, l'on. Paolucci nominò quali suoi padrini gli onorevoli Amadei, del PSI, e Tomaso Smith, indipendente di sinistra.

Oggi l'on. Pacciardi ha fatto sapere ai rappresentanti dell'on. Paolucci che un ministro in carica non può accettare un duello il quale, a parte ogni altra considerazione, è proibito dalla legge penale. «Questo — dice il ministro nella sua dichiarazione — era ben noto all'on. Paolucci, e pertanto il suo gesto è ridicolo e senza rischio».

Nella sua dichiarazione l'on. Pacciardi polemizza ancora con il suo contraddittore domenicale e afferma che «la diatriba di costui — che intervenne nel contraddittorio per intervento dello stesso ministro, giacchè la questura per ragioni di ordine pubblico l'aveva proibito — fu di carattere personale, falsa, pettegola e offensiva. Sarà bene che l'on. Paolucci si persuada — ha detto ancora Pacciardi ai padrini — che fino a quando accetterà la parte di denigratore sistematico del partito repubblicano che gli dette immeritati onori, ognuno dei nostri iscritti sarà autorizzato a dargli adeguate risposte».

A seguito di tale lettera gli on. Smith e Amadei hanno rimesso all'on. Paolucci il mandato loro affidato, motivandolo col fatto che «l'on. Pacciardi, pur dichiarando di non poter accettare duelli, continua tuttavia ad offendere, il che pone anch'essi nella condizione di non poter a loro volta chiedergli soddisfazione».

A questa lettera l'on. Paolucci ha risposto informando i suoi rappresentanti «che egli adirà un giurì d'onore perchè esamini e giudichi i fatti».

Una vecchia di 109 anni

Il marito le mancò novantanovenne per infortunio e il nipotino conta ora 79 primavere

Ancona, 7 settembre.

E' stata ricoverata in un istituto di Senigallia una vecchietta di Numana, che ha già ben 109 primavere e che risponde al nome di Teresa Cremonesi. Nella sua carta d'identità si legge la quasi incredibile data di nascita: 1841. Alle autorità che si preoccupavano di farla accompagnare lungo il viaggio, la vecchia ha risposto baldamente: «Grazie tante, ma non ce n'è bisogno, perchè sono ancora in gamba e posso viaggiare da sola. Caso mai mi accompagnerà, soltanto per la compagnia, il mio nipotino Teodolindo». Questo nipotino ha 79 anni.

Il marito della Cremonesi è morto 99enne qualche anno fa, in seguito a una caduta. «Se non fosse stato per quella disgrazia — sospira la nonnina — il mio uomo sarebbe ancora vivo e vegeto ed oggi non avrei bisogno di farmi ricoverare. Lavorava come un giovanotto!».

Sul filo delle rievocazioni, Teresa Cremonesi, che aveva otto anni all'epoca della Repubblica Romana, racconta di avere partecipato in Ancona alle votazioni per il plebiscito che sanzionò dopo il 1860 l'unità d'Italia. Applaudì Vittorio Emanuele II quando, dopo la liberazione delle Marche, pronunciò in Ancona il suo discorso incominciando con la famosa papera: «Miei cari anconesi». Tante altre cose ricorda Teresa Cremonesi: quasi un secolo di storia rivive in coloriti episodi nella sua memoria. In salute, come ella stessa ha dichiarato, l'ultra centenaria sta ottimamente, tanto che mai ha dovuto ricorrere al medico; soltanto si lamenta per l'abbassamento della vista. «La mia pena più grossa, ha detto candidamente, è di non poter più infilare l'ago».

Cinque profughi slavi approdano nelle Marche

Porto S. Giorgio, 7 settembre.

Cinque profughi slavi e cioè un ingegnere trentaseienne con la moglie e la figlia, ed un meccanico diciannovenne con la moglie, sono sbarcati stamane sulla nostra spiaggia provenienti da Sebenico. La traversata è stata effettuata su un piccolo battello a vela su cui era stato installato un piccolo motore.

Fulvio Bernardini colpito da grave setticemia

Roma, 7 settembre.

Si è sparsa negli ambienti sportivi la notizia che Fulvio Bernardini, da pochi mesi nominato direttore tecnico della società giallo-rossa, è stato colpito da grave infezione, che ben presto è degenerata in setticemia. Nella serata è stato sottoposto a consulto medico, ma non è stato diramato alcun referto ufficiale. Si sa che la febbre è oltre i 41 gradi e che attualmente è curato a base di fortissime dosi di penicillina.

Da Livorno si ha poi notizia che il calciatore Pako della squadra amaranto è stato investito da una «topolino» verso mezzanotte, riportando gravissime ferite per cui è stato ricoverato all'ospedale di Livorno con giudizio di prognosi riservatissima. Egli si trova attualmente in coraia circondato dai dirigenti dell'Unione sportiva Livorno e da alcuni compagni di squadra.

Il tragico mistero di Orte

Il bimbo assassinato sarebbe un francese?

Roma, 7 settembre.

A Orte si è entrati nuovamente in una fase di attesa morbosa; notizie delle ultime 24 ore danno speranza che si possa far luce sul tragico fatto, che tanto appassiona questa tranquilla popolazione. Oggi la Polizia ha modificato parzialmente il testo della lettera trovata dal brigadiere Viticci sotto un sasso nel luogo dove furono rinvenuti i due cadaverini; si è appreso così che i due piccoli sarebbero — secondo l'asserzione dell'ignoto scrivente — fratellastri, e sarebbero stati soppressi per incarico della madre, che in tal modo può entrare in possesso di una grossa eredità. Lo sconosciuto conclude la missiva dicendo di essere pentito del fatto, ma che non aveva altra via per procurarsi il denaro per poter emigrare in America; afferma infine di essere ritornato sul posto dove furono trovati i due morticini per pregare per la loro pace.

Non si capisce il motivo che ha indotto la Polizia a dare ieri una versione incompleta della lettera; e ciò ha irritato i contadini di Orte, i quali affermano che si vogliono imbrogliare le carte. Gli inquirenti continuano ad affermare di attribuire poca importanza alla lettera, che potrebbe anche essere frutto di un macabro scherzo, ma risulta invece che nella notte sono partite altre draconiane disposizioni per un severo controllo dei valichi di frontiera, degli aeroporti e dei porti d'imbarco.

Un'informazione da Marsiglia intanto, giunta alla nostra polizia, asserisce che il 16 luglio, mentre il piccolo di venti mesi Bernardo Perrin giocava con un agnello in un campo del paese di Fontienne, campo di proprietà dei suoi genitori, Guy e Giovanna Perrin, è misteriosamente scomparso. Per quante ricerche abbia fatto, la Polizia francese non è riuscita a scoprire traccia del bimbo, che si ritiene sia stato rapito, anche perchè ha lasciato sul prato le scarpette e il cappello di paglia. Ora, il piccolo morto di Orte era privo di calzature. Inoltre corrisponderebbero pure i connotati — biondo ricciuto con occhi azzurri — nonchè i dati sul vestitino. I giornali di Marsiglia danno ampio rilievo alla notizia e non esitano a collegare il tragico rinvenimento di Orte alla scomparsa del bimbo di Fontienne.

La nostra Polizia — a quanto risulta — si è messa in contatto con quella francese, e malgrado l'attuale riserbo si ritiene che la pista possa essere quella buona.

Le donne e i bimbi di Orte, stasera al tramonto, hanno affollato il Cimitero per infiorare nuovamente le due piccole tombe e per rendere omaggio al bimbo francese, perchè negli abitanti di Orte è ormai la convinzione che si tratti del piccolo Bernardo.

Intanto da San Marzano sul Sarno, in provincia di Salerno, sono partiti per Orte i genitori delle due bambine scomparse nell'inverno scorso e i cui connotati sembrano corrispondere a quelli della morticina trovata nel fosso di Acquaferrata.

Le armi rastrellate in giugno e luglio

Roma, 7 settembre.

In operazioni di rastrellamento eseguite nel territorio della Repubblica nei decorsi mesi di giugno e luglio, le forze di polizia (P.S. e Carabinieri) hanno sequestrato i seguenti quantitativi di materiale bellico: Mortai e lanciagranate 13, mitragliatrici 64, fucili mitragliatori 100, fucili e moschetti 1730, pistole e rivoltelle 709, bombe a mano 4073, esplosivi q.li 79, radio trasmittenti 72, munizioni varie 820.882.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Nelle prime ore del 6 corrente mancava serenamente

Ghiotti Enrico
Pensionato FF. SS.

Con tanta tristezza nell'animo ne danno l'annunzio, come da sua volontà, a funerali avvenuti: la moglie Maranzano Claudia, il figlio geom. Eugenio con la moglie Marchese Domenica e figlia Carla col marito Riccardo Tronconi, la figlia Giuseppina, i cognati Durando cav. Carlo e Sola Agostino con le rispettive famiglie; i nipoti e parenti tutti. Come da desiderio del caro Estinto la famiglia non prende il lutto.

Torino, corso Orbassano 32.

Maria Marchese prende vivissima parte al dolore della carissima famiglia Ghiotti.

Il 6 settembre, dopo lunga malattia, decedeva il 29032

Cav. Uff. Samuele Segre
Ex-Tesoriere della Città di Torino

La moglie Leonilda Segre, i figli prof. Beniamino, prof. Renato (Buenos Ayres), Lea Luzzati ed i congiunti tutti con vivo dolore ne danno notizia a funerali avvenuti per espresso desiderio del Defunto. Si dispensa dalle visite.

Torino, 8 settembre 1949.
Corso Rosselli 43.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi e della benedizione Papale, rendeva l'anima a Dio

Dalmazzo Maria in Sampò

Ne danno il doloroso annunzio: il marito Costanzo, la figlia Mariuccia, il genero, il figlioccio Mario, fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Santa Teresa 15. Non fiori, ma opere di bene. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Lerma Anna Maria ved. Guerrini-Rocco

Ne danno il triste annunzio: il figlio, la figlia con le famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo da via S. Anselmo 25. Per espressa volontà della cara Estinta, la famiglia non prenderà il lutto e la presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

De Agostini Avv. Mario

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Gabriella Bossone e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9,30 partendo da via Camandona 3. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Dei Quartieri 6.

Il 5 settembre 1949 in Bruserengo è deceduto con il conforto della Fede l' 29066

Avv. Adolfo Boggio

A funerali avvenuti lo annunciano: la madre, i figli, le sorelle, i cognati, le sig.re, i nipoti, cugini con le rispettive famiglie.

Ernestina Ferano Gallo, coi figli Ruggero e Nino, profondamente commossi per le manifestazioni di cordoglio ed affetto in memoria del loro amatissimo marito e papà

Eugenio Gallo

ringraziano con sentimento di riconoscenza quanti hanno voluto associarsi al loro dolore; in particolare i parenti, gli amici, l'Unione Industriali di Torino, l'Associazione Piemontese Industriali Tessili Vari, i Dipendenti e le Maestranze del Vellutificio Montefamiglio, gli Inquilini della casa di via Lamarmora 39, le Suore del Buon Soccorso. Al prof. Luigi Griva, medico curante, al gr. uff. Mario Zegna, all'avv. Pietro Rossini, a Piuccia e Ferruccio Fio inviano ancora le loro espressioni di vivo ringraziamento. 29069

La Messa di trigesima in suffragio verrà celebrata nella Parrocchia della Crocetta, via Marco Polo 6, Torino, il giorno 8 ottobre 1949, alle ore 10.

Nella trigesima della dolorosa dipartita del compianto

Cav. Guglielmo Croppo

la famiglia farà celebrare domani venerdì, 9 settembre, alle ore 9, Ss. Messe di suffragio nella Chiesa di S. Secondo. Grazie a chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, li 8 settembre 1949.

Nella sua diletta Monasterolo, circondato da tutti i suoi cari, munito dei conforti religiosi, si è serenamente spento il 4 settembre, nel suo ottantesimo anno,

S. E. IL CAV. DI GRAN CROCE

Avv. Alfredo Caritta
Primo Presidente Onorario della Corte di Cassazione

Angosciati ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti, la moglie Assunta Robutti, la figlia Ada col marito avv. Mario Baritta, le adorate nipotine Maria, Elisa, Mirella, i nipoti e parenti tutti.

Monasterolo Casotto (Cuneo), 7 settembre 1949.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Bortolon Giovanni

Lo piangono i figli: Ezio, Maddalena, Maria e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Vittorio Emanuele 6.

Nel 7° doloroso anniversario dell'immatura perdita di

Celestina Catella Asei Conte

la famiglia la ricorda a quanti la conobbero e la stimarono. Messe in suffragio saranno celebrate nella Parrocchia di Bardonecchia sabato 10 c. m. alle ore 8,30 e a Flecchia lunedì 12 c. m. alle ore 8.

La famiglia del compianto

Rigazzo Eligio

ringrazia quanti vollero unirsi al loro profondo dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata il 3 ottobre, ore 7, nella Parrocchia Divina Provvidenza. 29044

VUOI FARE 12?
leggi il giornale Totocalcio
guida indispensabile per riempire la scheda
Esce il giovedì a otto pagine
E' in vendita in tutte le edicole

PELLICCE
DA L. 15.000 IN PIÙ
AGNELLO OPOSSUM ORSETTO ED ALTRE
CONTANTI E RATE
Via Bruno Buozzi, 10 - 1° piano (quasi angolo via Roma)

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 16 - TORINO
MATRIMONIALI - PRANZO - TINELLI - CUCINE
FACILITAZIONI

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
ACEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

toccasana che ogni stomaco risana
MENTA SACCO
di fama mondiale

MACCHINE da CUCIRE e RADIO
A RATE
F.lli LOTTI
VIA MAZZINI 41

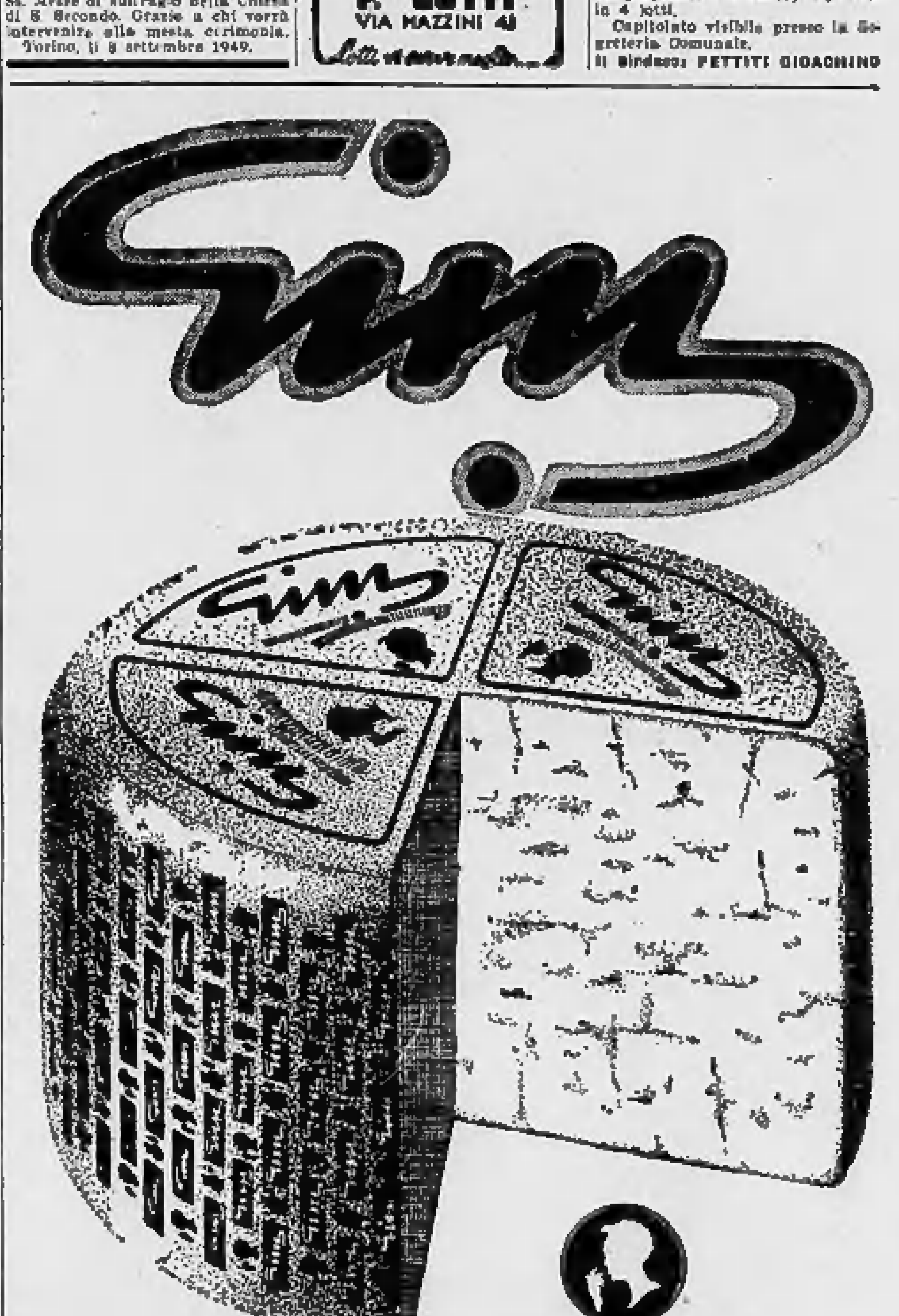
COMUNE DI PIOBESI

Avviso d'Asta
per vendita 258 piante d'alto fusto

Il giorno 27 settembre 1949 - ore 10 - nella Casa Comunale avrà luogo asta pubblica, col metodo delle schede segrete, per la vendita di 258 piante d'alto fusto (202 di pioppo, 32 di rovere, 4 di olmo) di proprietà comunale; ripartite in 4 lotti.

Capitolato visibile presso la Segreteria Comunale.

Il Sindaco: PETTITI GIOACHINO



"Il gorgonzola di facile digestione"
INDICATISSIMO NELLA STAGIONE ESTIVA, POICHÉ CONTRARIAMENTE AL COMUNE GORGONZOLA IL "GIM" NON È PICCANTE

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% - Inserzioni urgenti o in data fissa: tariffa doppia.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ACQUISTO locomotiva per traino vagoncini Decauville, dettagliare. Scrivere cassetta 3034 SPI Torino.

AFFETTATRICI bilance automatiche brevetti Pastore, Via Giolitti 30, telefono 48-540.

AFFETTATRICI Ironwood 330 e 370 Vittoria, Paulon nuovi modelli brevettati, massima garanzia. Visitate il negozio esposizioni e ufficio vendita di piazza Repubblica 4 (Porta Palazzo) Torino. Tel. 50-377.

ALTERNATORE tensione V. 500/50 cav. 35, giri 1500, vendo. Nizza 111. Telef. 60-166. 97707

APGA. Certificati passaporti, concorsi, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Stampatori 15, telefono 46-700. 94071

A prezzi convenienti vendo torni paralleli, limatrice corsa, 600 fresatrice piccola. Rendina Pilo 30, 14,30-18,30.

A rate Momat, Torino, via Nizza 183, vende, frese orizzontali, verticali, pialle, seghetti, qualsiasi altra macchina lavorazione ferro, nuove, d'occasione.

BASCULE automatiche, comuni, assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale. Telef. 42-600. 95510

BOTTI di rovere ottimo stato hl 15-20-30 vende Fructea, Saluzzo.

CANCELLI ferro tutte misure, carri agricoli ruote piccole, grandi, tendoni impermeabili usati, vendo. Villarbasse 45.

CESSATA fabbricazione liquido: allestitrici, morse da banco, macchine, casseforti murali, lampadari 600 ferro battuto, spessori lamiera mm. 4-7. Forni, San Paolo 9, Telefono 34-351.

COLORIFICIO Fiorio, Catania 30, Torino, telef. 90-406, vende produzione propria colori smalti vernici mastici, prezzi fabbrica.

COMPRESSORI occasione tornio, freno, trapano colonna 25, mola. Telefonare 76-230. 94017

COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni Cappa, via S. Secondo 35. Telefono 50-176.

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento, Sacel, Giolitti 16. Telefoni 42-900, 47-459.

DISPONGO locale mq. 300 circa con ufficio telefono forza automezzo capitale esaminerei combinazione commerciale o piccola industria. Scrivere cassetta 2156 SPI Torino.

DISPONIAMO motore Deutz originale HP 150 come nuovo giri 450 indicatissimo gruppi elettrogeni. Scrivere cassetta 4 M, SPI Genova.

ELETTROGENI Loro Parisini nuovi 4-25 Kw consegne pronte. Rivolgersi Lehmann, Galileo Ferraris 22. Telef. 47-665.

3 CESS. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

ABBIAMO da cedere buonissime panetterie in Torino, provincia, Riviera, prezzi convenienti, facilitazioni pagamento. Urat, via Giolitti 10.

ABBIAMO cessione alimentario, alloggio 700.000. Gabetti, Acc. Albertina 5. 95007

ABBISOGNANDOVI cessioni rilievi negozi aziende volture contratti rivolgetevi Avana, via Bellezia 5.

ABBISOGNANDOVI cessione rilievo negozi qualunque genere, volture, pratiche commerciali, rivolgetevi Urat, via Giolitti 10.

ACQUISTO panetteria fuori Torino buona lavorazione possibilmente Valle Aosta. Scrivere cassetta 2201, SPI, Torino. 93351

AFFARONE. Importante industria chimica piemontese affittasi. Scrivere cassetta 6184, SPI, Torino.

AFFARONE! Cedesi buffet ristoratore importante centro ferroviario. Fiorina, Palazzo Città 6.

AFFARONE 1.500.000 trattabile cedo panetteria vicinanze Torino q.li 2 grande alloggio. Ucrec, San Massimo 33. 93051

ALBERGO Ristorante Porta Nuova cedesi 16.000.000. Fiorina, Palazzo Città 6. 93757

ALBERGO ristorante avviatissimo primario 45 camere unico centro città provincia, cedo [illegible]. Cabutti, via Consolata 2.

ANTICA distilleria scopo sviluppo cerca enologo collaboratore apportante capitale. Scrivere cassetta 30 M, SPI, Genova.

APPORTANDO un milione importante impiego assicurato, capitale con interesse garantito. Scrivere cassetta 5207 SPI Torino.

A. Urge rilevare trattoria e ristorante centrale. Telef. 55-905.

AUTOFFICINA importante attrezzatura macchinario ricambi, ottima zona, fitto mite, cedesi. Dott. Viarengo, Telef. 53-431.

AVVIATA industria abbigliamento cede quota 1.500.000 socio uscente. Forte reddito dimostrabile. Scrivere cassetta 2217 SPI Torino.

AVVIATISSIMA esclusiva vendita motocicli Torino provincia, [illegible] espatrio, eventuali combinazioni. Telef. 85-[illegible].

AVVIATISSIMO caffè ristorante biliardo camere ammobiliate ottimo affare cedesi dal proprietario stabile e locale. Mantelli, piazza Bollente, Acqui. 63053

AVVIATISSIMO negozio pettinatrice con retro cedesi, causa partenza. Scrivere cassetta 5132, SPI, Torino.

AVVIATISSIMO negozio tintostireria con alloggio urge cedere. Rivolg. Tintoria Lingotto, Nizza 323.

BOTTIGLIERIA bar angolare cedesi ritiro commercio 3.700.000. Fiorina, Palazzo Città 6.

BOTTIGLIERIA caffè importante cedesi causa vecchiaia. Fiorina, Palazzo Città 6.

BOTTIGLIERIA posizione invidiata, coppa 30.000, alloggio cedo 2.300.000. Cabutti, via Consolata 2.

RAPPRESENTANTI attivi bene introdotti drogherie vendita coloranti insetticidi altri prodotti uso domestico, cerca seria vecchia Casa per città Torino e con auto per ogni provincia Piemonte. Scrivere con referenze indicando altre Case rappresentate. Prodotti Chimici «Aquila». Prato.

SOFFIERIA insegne Neon et illuminazione tubi bianchi cerca concessionario esclusivo provincia Piemonte. Esigonsi referenze primissimo ordine. Silep, Vernazza, Genova San Martino. 94316

VIAGGIATORE specializzato lane agugliere introdotto clientela dettaglio cerca importante filatura zona Lombardia, Liguria, Emilia, Toscana, Meridione. Esigonsi serietà moralità, referenze, patente auto e permesso furgoncino distribuzione merce. Scrivere cassetta 77 S. Sipra, Torino.

OCCASIONE vendesi fornello elettrico 220 V. 3 Kw due piastre nuovo. Telef. 75-311.

PELLICCE da 9000 in più volpi argentate. Confezione accuratissima. Guglielminotti, Pietro Micca 6.

PIANOFORTE in genere acquisto ovunque. Scrivere cassetta 1900, SPI, Torino.

POLTRONE salotti stoffa pelle ribassatissimi. Spalla, piazza Statuto 13, cortile.

PRESTITI: statali regolari, pensionati ricchi avventizi, V stipendio. Cernaia 6. Telefono 47-000.

RADIOGRAMMOFONO come nuovo 60 dischi vendo occasione. Ugo, via Baretti 33.

SALA pranzo stile Rinascimento ottimo stato perfetta fattura vendesi 750.000. Telefonare 31-734.

SOFALETTI, salotti, poltroneletto, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94. Tel. 23-743.

CINZANO

ogni bottiglia di Vermouth Cinzano reca il sigillo della genuinità